

# SUSSIDI MGS NAZIONALI 2012-2013

**"SIATE FELICI NEL TEMPO E NELL'ETERNITÀ"**

*I sussidi MGS Nazionali traducono per i fanciulli, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani la Strenna del Rettor Maggiore per l'anno pastorale 2012-2013.*

## STRENNA 2013

*«Siate sempre lieti nel Signore,  
ve lo ripeto: siate lieti» (FIL 4,4)*

**Come Don Bosco educatore,  
offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà.**

«Dopo aver centrato l'attenzione sulla storia di Don Bosco ed aver cercato di comprendere meglio tutta la sua vita, segnata dalla predilezione per i giovani, **la Strenna 2013 ha come obiettivo quello di approfondire la sua proposta educativa**» (Don Pascual Chávez, Strenna 2013).

La Strenna invita la Famiglia Salesiana ad avvicinarsi a *Don Bosco educatore* e afferma che riproporre Don Bosco educatore ai giovani significa proporre loro innanzitutto **la sua proposta educativo-pastorale**: *“Miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo, vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità”* (cf. Lettera da Roma). È il **Vangelo della gioia** che Don Bosco ha offerto ai suoi giovani attraverso la pedagogia della bontà per giungere ad una santità che vede la gioia come punto di partenza e punto di arrivo. Domenico Savio, nella sua celebre battuta, unisce le due parole: “Noi qui facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri”.

Don Bosco, come educatore, appare come un “cercatore” ed un “promotore” della felicità dei suoi giovani. “Siate felici nel tempo e nell'eternità” è una delle sue affermazioni più tipiche (cf. anche l'introduzione al *Giovane Provveduto*).

## PROGETTO GENERALE DEI SUSSIDI

La gioia vera è realizzare il progetto di Dio nella propria vita e questo presuppone una crescita integrale, con il pieno sviluppo di tutte le doti e possibilità umane e con una crescita matura a livello spirituale. È compito dell'educatore accompagnare questo cammino di crescita.

Il tema si inserisce nell'ANNO DELLA FEDE: coniugare fede e gioia, **“riscoprire la gioia nel credere”** è uno degli obiettivi insiti nella lettera apostolica PORTA FIDEI con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede. «Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per **riscoprire la gioia nel credere** e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. **La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia**» (Benedetto XVI, Porta Fidei n. 7).

I sussidi MGS vogliono porsi su questa linea offrendo per i fanciulli, preadolescenti, adolescenti,



giovani, *un cammino di fede alla luce del Vangelo della gioia seguendo il carisma di Don Bosco*. Concretamente vorremmo dare in mano agli educatori uno strumento utile per far fare ai ragazzi e ai giovani, nelle diverse fasce di età, un **percorso di educazione alla fede** alla luce del Vangelo della gioia. È una proposta formativa da attuare, con le dovute integrazioni e adattamenti, all'interno dei diversi ambiente educativi: scuola, oratorio, gruppi formativo-apostolici, sport...

I testi di riferimento sono indicati dal Rettor Maggiore stesso nella Strenna 2013: *“Per una comprensione approfondita e l’attuazione dei punti nodali su indicati sono utilmente da leggere: **Il Sistema Preventivo nell’educazione della gioventù, la Lettera da Roma, le Biografie di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco**, tutti scritti di Don Bosco che illustrano bene sia la sua esperienza educativa che le sue scelte pedagogiche”*.

## OBIETTIVO GENERALE

Aiutare i ragazzi e i giovani a fare un cammino formativo alla luce del Vangelo della gioia, una gioia scoperta, vissuta, celebrata, testimoniata. L'educatore, seguendo “Don Bosco educatore”, accompagnerà i ragazzi e i giovani verso una crescita integrale, una felicità per l'oggi e per l'eternità: “Siate felici nel tempo e nell'eternità” (Don Bosco).

### FANCIULLI \_ «Alla scoperta della gioia»

**Destinatari:** fanciulli della scuola primaria.

La gioia nei bambini e nei fanciulli è connaturale, ma va comunque sempre riscoperta e difesa da ciò che può sciuparla. In quest'anno i bambini e i fanciulli siano accompagnati a **scoprire il Vangelo della gioia e a viverlo nella loro famiglia contagiando tutti**.

### PREADOLESCENTI \_ «Colorati di gioia»

**Destinatari:** preadolescenti della scuola secondaria di primo grado.

Per i preadolescenti, i colori vivaci della gioia sono spesso confusi con quelli delle prime esperienze della fatica di crescere. Siano aiutati a fare un cammino per scoprire dov'è la fonte della vera gioia, e a riconoscere ciò che invece non porta gioia. I preadolescenti imparino a fare le **prime scelte importanti per la loro vita**.

### ADOLESCENTI \_ «La gioia di credere»

**Destinatari:** adolescenti della scuola secondaria di secondo grado.

L'incontro con Cristo, sentirsi amati da Lui e amare per Lui, è fonte di gioia. Allo stesso tempo “la gioia di credere” richiede un cammino costante in cui la scoperta di essere da Lui cercati si intreccia con **gli aneliti più profondi dell'uomo**. Gli adolescenti siano aiutati a scoprire e sperimentare che «il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo» (ccc 27).

### GIOVANI \_ «Dio ama chi dona con gioia»

**Destinatari:** giovani.

La gioia più vera è la capacità di donare gratuitamente gioia agli altri. Dove c'è servizio, reciprocità, collaborazione, perdono, lì c'è Dio. I giovani crescano nella consapevolezza del compito di **portare gioia nel mondo** mettendo in gioco la loro stessa vita. «Formare **“buoni cristiani e onesti cittadini”** è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare tutto ciò di cui i giovani necessitano per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana» (Strenna 2013).

Nella rivista *Note di Pastorale Giovanile - numero 06 estate 2012* - si può trovare un approfondimento del tema della Strenna 2012 curato da don Cesare Bissoli di cui incoraggiamo la lettura e lo studio.

Siamo convinti che ogni sussidio assume valore nella misura in cui chi lo propone e chi lo usa si pone seriamente in un **continuo percorso di conversione personale** e di ricerca sincera del Signore della vita per seguirlo con gioia e nella verità.



## VITE DI GIOVANI

Le Vite di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco scritte da Don Bosco sono biografie edificanti, indirizzate ai giovani e al popolo, nelle quali - attraverso il racconto aneddotico di un vissuto quotidiano e comune, in cui vengono interpolati frequenti incisi didascalici di ordine pedagogico e spirituale - si offrono modelli accessibili di comportamento virtuoso: «sono in realtà primariamente messaggi selettivi con precise ed evidenti finalità educative»<sup>11</sup>.

Don Bosco aveva di **mira due scopi**: *presentare modelli di giovani e illustrare la bontà dei metodi educativi* praticati nei suoi istituti, esplicitando il modello di santità giovanile che intendeva proporre. Non si tratta di biografie, ma di **stilizzazioni esemplari forgiate per ragazzi che si trovano alle soglie dell'adolescenza**.

### DOMENICO SAVIO (1842-1857)

Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di Don Bosco, dopo la quale decise di divenire santo. Da questo momento, infatti la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, cercando ogni occasione di dare l'esempio. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata e poco più tardi morì, lasciando un valido e bel ricordo della sua persona ai giovani cristiani.

### MICHELE MAGONE (1845-1859)

Incontrò s. Giovanni Bosco mentre il sacerdote attendeva il treno nella stazione di Carmagnola. Era il capobanda di un gruppo di monelli che alla vista del sacerdote scapparono. Lui no. Poche frasi scambiate con quel tredicenne bastarono a Don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva. Fu invitato a venire all'oratorio e qui, con l'aiuto di Don Bosco trovò un ambiente che lo cambiò nel cuore tanto da diventare per i compagni un vero modello di vita piena nella gioia.

### FRANCESCO BESUCCO (1850-1864)

Francesco era un pastorello proveniente da un paese montano della provincia di Cuneo. Dopo aver letto la vita di Michele Magone e la "Vita del giovinetto Savio Domenico" scritte ambedue da s. Giovanni Bosco, cominciò a sognare di essere come loro e di andare da Don Bosco a Valdocco. Qui venne accolto da Don Bosco e si distinse sempre per bontà, semplicità di vita e desiderio di santità.

Per una lettura critica delle tre vite suggeriamo il seguente testo  
GIOVANNI BOSCO, *Vite di giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo Giraudò*, LAS, Roma 2012.

<sup>11</sup> P. STELLA, *Don Bosco*, Il Mulino, Bologna 2001, p. 113.



## STRUTTURA DEL SUSSIDIO DEI FANCIULLI

Il tema pastorale di quest'anno "Siate felici nel tempo e nell'eternità", ci invita a fare di ogni nostra relazione un'occasione per annunciare ai ragazzi il Vangelo della gioia, sull'esempio di Don Bosco educatore. L'incontro con Dio, che ci ama per primo in modo unico e fuori da ogni misura a tal punto da farsi "uno di noi" incarnandosi, per donarci la vera vita piena e abbondante, è la buona notizia che riempie il cuore di gioia. Con la sua amorevolezza Don Bosco mostra ai ragazzi il volto di Dio Padre, un Padre buono che ci chiama alla santità.

In ciascuno dei diversi momenti in cui è diviso il percorso annuale, vengono proposti brani tratti dalla Parola di Dio affiancati da episodi in cui Don Bosco incontra i ragazzi: nell'amorevolezza e nella familiarità con l'educatore, il ragazzo incontra nella quotidianità il volto accogliente di Dio. Dall'incontro con Dio nasce la vera gioia.

Lungo il percorso i fanciulli saranno accompagnati da un simpatico oggetto animato (*Ribollita*, per gli amici *Bolly*, la pentola di Mamma Margherita) che, avendo vissuto per tanti anni nella cucina dell'oratorio di Valdocco, è diventato testimone dell'incontro di tanti ragazzi con il Dio della gioia mediante l'amicizia e la loro relazione con Don Bosco.

## OBIETTIVO DELL'ANNO

La gioia nei bambini e nei fanciulli è connaturale ma va comunque sempre riscoperta e difesa da ciò che può sciuparla. In quest'anno bambini e fanciulli siano accompagnati a scoprire il Vangelo della gioia e a viverlo nella loro famiglia contagiando tutti.

## IN OGNI PERIODO TROVI:



**RIFLETTIAMO SULLA PAROLA:** Un breve commento per aiutare gli animatori a meditare il brano biblico proposto, a scoprire il significato profondo del testo e le implicazioni con la vita quotidiana.



**DIALOGO CON BOLLY, LA PENTOLA DI MAMMA MARGHERITA:** Dalla cucina dell'oratorio di Valdocco, la pentola di Mamma Margherita ci accompagnerà lungo il percorso: ci presenterà oggetti da lei collezionati che testimoniano episodi dell'incontro di Don Bosco con i ragazzi. In ogni incontro emerge la bontà e l'amorevolezza con cui egli costruiva il clima di famiglia, terreno fertile per condurre alla santità. In ogni dialogo l'atteggiamento particolare di Don Bosco educatore evoca un valore da vivere come impegno durante il periodo. La pentola si può presentare con varie modalità: si può fotocopiare o realizzare in forma tridimensionale, farla parlare direttamente mediante l'interpretazione di un bambino, oppure l'animatore può proporre e interpretare il dialogo.



**MATERIALI VARI:** Vengono proposti diversi materiali per l'approfondimento del tema. Al termine di ogni racconto l'animatore *può provocare i ragazzi con domande per fissare il messaggio* proposto e potenziare il tutto mediante brani tratti dalla vita di Don Bosco (compresi quelli raccontati nel dialogo con la pentola) e dalla vita di Domenico Savio e Michele Magone, brevi storie per riflettere, attività pratiche che trovate nel sito.

Il sussidio è corredato di un poster che accompagnerà, rendendo visibile il percorso, l'impegno dei ragazzi durante l'anno. Di seguito le istruzioni per l'uso.\*





**PREGHIERA:** Una o più preghiere per ogni periodo.



**IMPEGNO:** Il cammino viene reso concreto da un impegno proposto in ogni tappa, visualizzato in un simpatico fumetto.

## \* IL POSTER

### “LA RICETTA DELLA SANTITÀ”

(questo gioco - vedi poster allegato - fa da sfondo a tutte le tappe)

#### OBBIETTIVO DEL GIOCO

Con gli oggetti proposti, completare tutti insieme la cucina di Mamma Margherita, luogo di familiarità, confidenza e calore umano per i ragazzi di Valdocco, per arrivare a conquistare la ricetta della santità.

#### MATERIALE

Il poster allegato

#### MODALITÀ

All'interno della cucina di Mamma Margherita viene proposto un percorso per raggiungere e scoprire gli oggetti che ogni mese vengono citati dalla pentola come ricordi di incontri indimenticabili di Don Bosco con i suoi ragazzi (un sacco di castagne, un cuore, una tromba, ago e filo, una candela ed un rosario). Ogni oggetto ed impegno proposto evoca in sé un atteggiamento da far proprio per giungere alla santità, seguendo i consigli dati da Don Bosco a Domenico Savio. Il vivere l'impegno di ogni tappa permette di vincere punti che consentono di percorrere il tratto verso l'oggetto da conquistare. È possibile evidenziare il tratto di percorso con piccoli mattoncini aventi la forma dell'oggetto stesso oppure -a discrezione degli animatori- segnare a parte i punti ottenuti per poi arrivare tutti insieme alla meta e posizionare sul poster l'oggetto conquistato. Con la prima tappa di inizio anno si parte con le attività previste e si vive l'impegno stabilito. *Più il gruppo vive l'impegno, più viene premiato avanzando nel percorso per conquistare l'oggetto e arrivare alla tappa successiva.* Gli oggetti da conquistare, in allegato al poster, vengono applicati su di esso alla fine del percorso di ogni tappa.

A conclusione del percorso, dopo aver completato anche l'ultima tappa, nell'ultimo dialogo con la pentola, i fanciulli scoprono di aver vissuto la ricetta della santità suggerita da Don Bosco (*allegria, impegno, amicizia con il Signore e con i compagni*) e la applicano sul poster. A discrezione degli educatori può essere fotocopiata e consegnata a tutti i fanciulli.

## IL MATERIALE ON LINE

Puoi trovare i riferimenti del materiale indicato nel sussidio su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it) cliccando questo bottone che trovi sulla home del sito:

FANCIULLI

# SCANSIONE DEI PERIODI

## PAROLA DI DIO

## TEMI GENERATORI

(CF. MESSAGGIO GMG 2012)

OFFRIAMO AI GIOVANI IL VANGELO DELLA GIOIA

### INIZIO ANNO

*Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.  
(Is 49,16)*

#### Il nostro cuore è fatto per la gioia

«Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui» (Benedetto xvi).

### AVVENTO E NATALE

*Ecco vi annuncio una grande gioia  
(Lc 2,11)*

#### Dio è la fonte della vera gioia

Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama (Benedetto xvi).

### MESE SALESIANO

*Pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo  
(Mt 13, 44)*

#### Conservare nel cuore la gioia cristiana

Cercare la gioia nel Signore: la gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza, la sua amicizia. Ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre (Benedetto xvi).

### QUARESIMA

*Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte.  
(Lc 15,7)*

#### La gioia della conversione

Se a volte il cammino cristiano non è facile e l'impegno di fedeltà all'amore del Signore incontra ostacoli o registra cadute, Dio, nella sua misericordia, non ci abbandona, ma ci offre sempre la possibilità di ritornare a Lui, di

### TEMPO PASQUALE

*Perché la nostra gioia sia piena.  
(1Gv 1,3-4)*

#### Testimoni della gioia

Cari amici, vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso (Benedetto xvi).

### MESE MARIANO

*L'anima mia magnifica il Signore.  
(Lc 1,46)*

#### La gioia dell'amore

Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore (Benedetto xvi).

**OBIETTIVI**  
PER FASCE DI ETÀ

ATTRAVERSO LA PEDAGOGIA DELLA BONTÀ

**COSÌ FACEVA  
DON BOSCO...**

**ASCOLTA  
DON BOSCO**

EDUCARE COME DON BOSCO

**GIOIA DI ACCOGLIERE**

Valore: ACCOGLIERE

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Dio ci accoglie per primo e ci ama in modo unico e incondizionato;
- rispondere all'amore di Dio accogliendo tutti, costruendo relazioni fondate sull'amore.

**Costruire il clima gioioso di famiglia:**

- "Sono orfano, vengo dalla Valsesia" (il primo ragazzo ospitato da Don Bosco)
- "Un cesto di castagne che non si svuota mai"

«Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti» (cf. Lettera da Roma).

**GIOIA DELL'ATTESA**

Valore: GRATITUDINE

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Dio ci ha dimostrato il suo amore facendosi uomo: Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi;
- vivere la gratitudine per il dono ricevuto e a dividerlo con gli altri.

**Ringraziare per la gioia del dono di Gesù**

- "Due cuori d'argento per Don Bosco"
- "Ho 16 anni e non so niente": l'incontro con Bartolomeo Garelli
- "Giuseppe Buzzetti: immigrato di 10 anni"

«Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della familiarità!» (cf. Lettera da Roma).

**GIOIA PER LE PICCOLE COSE CHE PIACCONO A DIO**

Valore: FEDE

I fanciulli verranno accompagnati a:

- ringraziare Dio per le piccole gioie di ogni giorno;
- fare le loro scelte quotidiane alla luce del Vangelo che è fonte di gioia.

**Vivere la Gioia e l'Allegria**

- "Una giornata con Don Bosco"
- "Un generale nella nebbia": don Bosco incontra Michele Magone
- Domenico Savio: allegria e santità
- Le paroline all'orecchio di Don Bosco

«La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di San Paolo che dice: la carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo» (cf. Sistema Preventivo).

**GIOIA DEL PERDONO RICEVUTO E DONATO**

Valore: PERDONO

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che il peccato rischia di toglierci l'amicizia con il Signore, fonte della vera gioia;
- scoprire che Dio ha fiducia in noi e ci offre la possibilità di impegnarci per riconciliarci con lui e i fratelli.

**Vivere la gioia dell'amicizia con Gesù**

- "Ho la coscienza imbrogliata": Michele Magone
- Il piccolo barbiere: "Io mi fido di te"

«La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo» (cf. Sistema Preventivo).

«Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi» (cf. Sistema Preventivo).

**GIOIA DI CONDIVIDERE**

Valore: FESTA

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Gesù il vivente resterà per sempre con noi;
- essere piccole luci sul cammino dei compagni, testimoniando Gesù risorto.

**Condividere la gioia:**

- "Venti passi e le pietre": il coraggio di Domenico Savio
- "Un angelo custode in carne ed ossa": Michele Magone affiancato da un ragazzo più grande

«Ritornino i giorni dell'affetto e della confidenza. Concludo: sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'Oratorio primitivo. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana» (cf. Lettera da Roma).

**GIOIA DI SERVIRE**

Valore: SERVIZIO

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Gesù ci ha donato Maria come Madre;
- mettere a servizio degli altri i propri talenti.

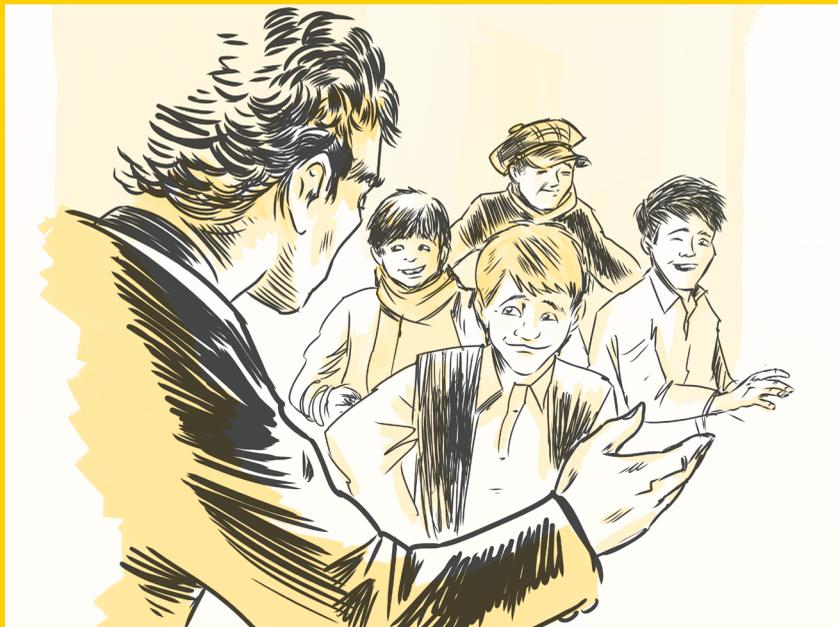
**Vivere la gioia dell'amore**

- "Io ti darò la Maestra": il sogno dei nove anni

**Conclusione:**

Consegna della "ricetta" della santità (santità è allegria, impegno, amicizia con il Signore e con i compagni)

«Se si vuole che l'Oratorio ritorni all'antica felicità, si rimetta in vigore l'antico sistema; il superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani, tutto occhio per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati» (cf. Lettera da Roma).



*La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza (Don Bosco)*

## IL NOSTRO CUORE È FATTO PER LA GIOIA

Gioia di accogliere

→ Valore: **ACCOGLIENZA**

→ conoscenza della pentola Bolly;

Oggetto simbolo

→ il sacco di castagne

### PER GLI EDUCATORI:

La prima tappa del nostro cammino ci introduce nella cucina di mamma Margherita dell'oratorio di Valdocco. Una cucina povera, ma non misera. È infatti una cucina calda: accanto al fuoco scoppiettante i ragazzi trovano sempre una famiglia dal sorriso accogliente che fa sentire amati e ben voluti in modo incondizionato. È il calore del cuore, perché solo chi "sa di essere amato, ama". La scoperta di essere amato, scelto e benvoluto da Dio non può non nutrirsi di umanità, proprio perché Dio si è fatto uomo. Nel sorriso accogliente di Don Bosco i ragazzi scopriranno il volto accogliente di un Padre che non ci lascia orfani su questa terra. La pentola scoppiettante sul fuoco è la testimone privilegiata di questo modo di costruire il clima gioioso di famiglia e ci invita a riflettere sul dono e sul valore dell'accoglienza ad inizio dell'anno. Ed ogni dono diventa sempre anche un impegno.

## OBIETTIVO GENERALE

IL NOSTRO CUORE È FATTO PER LA GIOIA.

«Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui».

(Benedetto XVI)

## OBIETTIVI SPECIFICI

I fanciulli verranno accompagnati a:

- Scoprire che Dio ci accoglie per primo e ci ama in modo unico e incondizionato
- Rispondere all'amore di Dio accogliendo tutti, costruendo relazioni fondate sull'amore

## VANGELO



*Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani*  
(Is 49,16)

### COMMENTO AL VANGELO

Il nostro Dio è un artista, con un tocco delle sue mani crea capolavori di bellezza. Ognuno di noi è un “disegno”, unico e irripetibile, non eseguito su tela, ma sulle palme delle sue mani: mani aperte, mani spalancate, mani che danno sicurezza, mani che accarezzano, mani di padre e di madre, mani che sempre accolgono e sostengono ... Un Dio che mi dice: “Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo (Is 43,4).

Come non esultare di gioia?

## DIALOGO CON BOLLY

(si può leggere, raccontare, drammatizzare)

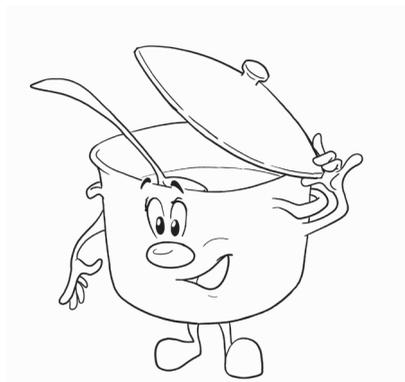


### I MOMENTO

**Sono orfano, vengo dalla Valsesia**

Ciao! Mi chiamo Ribollita, gli amici mi chiamano Bolly; sono la pentola di Mamma Margherita, la mamma di Don Bosco. Per tanti anni ho vissuto nella cucina stretta e povera dell'oratorio e quanto mi ha fatto lavorare mamma Margherita!!! Era come un piccolo comandante in cucina, ognuno di noi aveva una postazione e un compito ben preciso!

Qual era la mia postazione? era nel camino sopra il fuoco schioppettate e il mio compito era quello di “borbottare”...più borbottavo più la minestra che contenevo si





cuoceva e si insaporiva.

Quante minestre ho cucinato! ricordo che ogni giorno arrivava qualche ragazzino magro magro e molto affamato! Don Bosco lo portava subito in cucina e lo presentava alla mamma...i ragazzi si mettevano accanto al fuoco per scaldarsi e non andavano mai via a pancia vuota! Quanti incontri ci sono stati in questa cucina e quanti ragazzi ho conosciuto! Sapete, sono una vecchia pentola ma la mia memoria funziona benissimo! ricordo soprattutto il viso contento dei ragazzi quando salutavano e andavano via...per poi ritornare! Perché da Don Bosco si stava bene, era proprio un bravo papà!

Mi ricordo un incontro particolare... state a sentire! Era una sera di maggio e fuori c'era un gran temporale! Mi stavo riposando perché Don Bosco e la sua mamma avevano appena finito di cenare. Ad un tratto si sentono dei colpi sulla porta... che spavento! Don Bosco andò ad aprire e... era un piccolo ragazzino tutto bagnato e infreddolito! Subito lo fecero entrare ma il ragazzino scoppiò a piangere! Diceva che non aveva né una mamma né un papà, aveva freddo e fame!

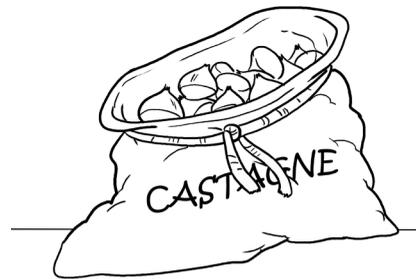
Oh, no! Ci siamo di nuovo! Dobbiamo ricominciare a lavorare...e pensare che avevamo appena terminato! – ho sussurrato al fuoco. Non ho fatto in tempo a terminare la frase che mi sono accorta che Don Bosco aveva invitato il ragazzo ad entrare e sorridendo gli assicurava che non lo avrebbe mai mandato via! Mamma Margherita era un po' pensierosa e aveva ragione! L'ultima volta i ragazzi le avevano rubato le pentole e perfino le coperte... e li avevo visti io, con i miei occhi! C'è mancato poco che prendessero anche me! Ma un piatto caldo di minestra non sarebbe mai mancato a nessuno: così svegliai il fuoco e gli raccomandai di darci dentro! Io bollivo e ribollivo quella poca minestra avanzata e non potete immaginare la soddisfazione di vedere il ragazzino mangiare! Poi Don Bosco con alcuni mattoni e un po' di paglia costruì un piccolo letto in cucina per farlo dormire e gli promise che poteva rimanere in casa loro finché ne avesse avuto bisogno. Che gioia vedere finalmente un sorriso sul volto di quel ragazzo dalla pancia ormai piena! Mamma Margherita mise i suoi vestiti bagnati ad asciugare sulla sedia; gli rimboccò le coperte e disse insieme a lui le preghiere, poi gli diede la buonanotte con un bacio sulla fronte raccomandandogli di comportarsi sempre bene. Mi sembra di aver visto Don Bosco guardare con grande ammirazione la mamma e farle l'occhiolino! Sono sicura che avesse avuto una grande intuizione, ho provato ad origliare ma non sono riuscita a capire!

Quella sera ero stanchissima ma ero anche felice ed orgogliosa quando mi accorsi che facevo parte della cucina più povera ma anche più accogliente del mondo! Quella notte avrei avuto compagnia!

## II MOMENTO

### Il miracolo delle castagne – un cesto di castagne che non si svuota mai

Ciao! Come state? Io un po' accaldata...ho appena finito di cucinare un buon minestrone! A voi piace? In realtà potrei cucinare tante cose ma... la cucina dell'oratorio non era molto ricca. Ogni giorno però Mamma Margherita riusciva a preparare un buon piatto di minestra con una fetta di pane per tutti...per risparmiarle lei stessa coltivava nel piccolo orto le zucchine, i pomodori e l'insalata! Però Don Bosco era troppo forte! Non mancavano mai le sorprese! Lui sapeva che ai ragazzi faceva piacere trovare qualcuno che si prendesse cura di loro e preparasse non solo il pranzo ma anche la merenda quando si poteva! Non potete nemmeno immaginare cosa ho visto un giorno! Siete curiosi di saperlo?



Era una giornata fredda di novembre e Don Bosco aveva portato i ragazzi a fare una passeggiata per andare a trovare i loro parenti defunti e al ritorno... aveva promesso la merenda: castagne



per tutti! Immaginate la contentezza di quei ragazzi che avevano sopportato la fatica della lunga camminata perché sapevano che all'oratorio li aspettava una grande ricompensa! Io e mamma Margherita non siamo andate a fare la passeggiata: siamo rimaste in cucina per cuocere le castagne. Ero tutta fiera di bollire così bene...bolle così grandi non ne avevo mai fatte! Che delusione quando mi accorsi che Mamma Margherita mi aveva buttato dentro solo un sacco di castagne! Eppure Don Bosco ne aveva comprati tre...li avevo visti appoggiati proprio lì, vicino al tavolo. Forse Mamma Margherita non si era accorta dell'errore...ho provato a chiamarla ma era corsa fuori a ritirare il bucato! Quando tornò Don Bosco con quella ciurma di ragazzi affamati mi sembrava di essere su una giostra! Che mal di testa! Tutti cercavano di prendere le castagne che avevo dentro! Per fortuna Don Bosco mi ha salvato, mi ha portato fuori e ha ristabilito l'ordine! Il mio amico Mestolone era pronto a fare delle porzioni super abbondanti e Don Bosco ridendo distribuiva a tutti le castagne augurando "buon appetito!". Per fortuna Giuseppe Buzzetti, un ragazzo dell'oratorio che spesso aiutava Don Bosco, si era accorto che era mamma Margherita aveva cotto solo un sacco di castagne! L'avevo detto io che i sacchi erano tre! Così nella confusione generale cominciai ad urlare "non così Don Bosco! Le castagne non basteranno per tutti!". Don Bosco, però, continuava a sorridere e a distribuire le castagne... non ci crederete ma io non mi svuotavo mai! Più il mestolone prendeva le castagne, più queste aumentavano. Tutti i ragazzi mangiarono e fecero anche il bis! E la prova che quello che vi racconto è vero... eccola qua (*tira fuori un sacco di castagne!*) Era un evento talmente strano che mi sono conservata un ricordo... queste sono le castagne avanzate! In fondo lo sapevo solo io che le mie castagne non finivano mai...Don Bosco mi ha chiesto di non dirlo a nessuno. Io i segreti li so mantenere, però quella sera nella cucina per la prima volta mi sono detta "Don Bosco è un santo!".

## MATERIALI VARI



### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO...

Trovi il racconto originale "*Un cesto di castagne che non si svuota mai*" su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 1.

### "Sono orfano, vengo dalla Valsesia"

Nel mese di maggio 1947 Don Bosco ospitò nell'Oratorio il primo ragazzo orfano. Mamma Margherita prima che si addormentasse gli disse alcune parole affettuose. I Salesiani hanno visto in questo sermoncino di Mamma Margherita la prima «buonanotte», una breve parola del capo della casa con cui si è soliti chiudere la giornata nelle case salesiane, e che Don Bosco giudicava «chiave della moralità, del buon andamento e del successo».

(*Memorie dell'Oratorio*, IV decade)

### La chiave che apre i cuori

(L'ARCO ADOLFO, "*Così Don Bosco amò i giovani*", Ed. Dehoniane)

Verso mezzogiorno Don Bosco ritornava a casa, e sul cancello, che chiudeva il suo cortile e il suo orto, vide il giovane B..., che abitava poco distante. Aveva mani e faccia sudice, indossava una blusa unta e bisunta. Fino allora Don Bosco non era riuscito con lui a creare rapporti neanche di buon vicinato; il giovane si era sempre rifiutato di partecipare alle funzioni. Don Bosco però lo conosceva per fama: il poveretto ne aveva fatte di ogni colore. Don Bosco gli si avvicinò, e illuminato dal suo irresistibile sorriso, lo salutò affettuosamente: "Buon giorno, mio caro!". "Buon giorno!" rispose B..., tenendo basso il capo con i capelli che gli cadevano sulla fronte.



“Sono molto contento d’averti incontrato. Oggi devi farmi un grande piacere... e non dirmi di no”.

“Se posso, ben volentieri”:

“Sì che puoi: che tu venga a pranzo con me”.

“Io a pranzo con Don Bosco? Ma lei si sbaglia, mi scambia per qualche altro. Lei non mi conosce”.

“Sì, ti conosco”

“Io che ne ho fatte tante, che lei non può neppure immaginare?”

“Proprio tu in persona. Nessun complimento, è cosa decisa... Vieni”

“Io non ho coraggio di venire così... nello stato in cui mi trovo! Potessi almeno andarmi a confessare!”

“Ci andrai, se crederai bene, sabato sera o domenica mattina. Ma quest’oggi devi venire con me a pranzo”

“Ma veda, sono così sporco! Bisognerebbe che mi lavassi, che andassi a cambiarmi i panni. Ho vergogna di venir così”

“No, ti voglio oggi come ti trovi. Sono troppo contento che passiamo un’ora insieme”

“Ma... ma...”

“Non c’è ma che tenga. Vieni, la minestra è in tavola”

“Già che lei vuole proprio così... Andiamo”

E andarono. Mamma Margherita, al vedere quell’ospite, disse a Don Bosco sottovoce: “Perché hai condotto questo sporcaccione? Dove l’hai trovato?”

“Non dite così — rispondeva Don Bosco — è mio amico. E grande amico, sapete. Trattatelo bene”. E si pranzò.

Il giovane da quel giorno cominciò a cambiare vita e divenne poi un bravo giovane”.

## 2. RACCONTI PER RIFLETTERE

### La bontà cambia i cuori

(Bruno Ferrero, *C’è qualcuno lassù*)

Un vecchietto che da molto tempo si era allontanato dalla Chiesa, un giorno andò dal parroco. Sperava di essere aiutato finalmente a risolvere i suoi problemi di fede. Quando entrò nella canonica, c’era già una persona a parlare con lui. Il sacerdote intravide il vecchietto in piedi in corridoio e subito uscì a portargli una sedia.

Quando l’altro si congedò, il parroco fece entrare il vecchio signore. Conosciuto il problema, gli parlò a lungo e dopo un fitto dialogo, l’anziano, soddisfatto, disse che sarebbe tornato alla Chiesa. Il parroco, contento, ma anche un po’ meravigliato, gli chiese: «Senta, mi dica, di tutto il nostro incontro, qual è l’argomento che più l’ha convinta a tornare a Dio?». «Il fatto che sia uscito a portarmi una sedia», rispose il vecchietto.

### ATTIVITÀ/GIOCO

Per l’attività/gioco vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 2.



## PREGHIERA



### PREGHIERA DI INIZIO ANNO

Signore, eccoci qui davanti a Te. Siamo all'inizio di un nuovo cammino.  
Non sappiamo cosa ci riserverà.  
Insieme ai nostri zaini e borse,  
portiamo con noi la nostra storia personale, i nostri sogni,  
la voglia di stare insieme e di fare nuove amicizie.  
Vogliamo soprattutto conoscerti, Signore,  
attraverso l'esempio di Don Bosco.  
Facci sperimentare che Tu, in tanti modi, sei accanto a noi  
e "parli" alla nostra vita per portarci alla vera felicità.  
Signore, benedici queste giornate,  
i nostri educatori e la vita di ciascuno di noi.  
Aiutaci ad essere accoglienti  
verso tutti i nuovi compagni che incontreremo,  
senza mai stancarci,  
proprio come fai tu con noi.  
Amen.

### PREGHIERA DELL'ACCOGLIENZA

Aiutami Signore,  
ad accogliere tutti con un sorriso,  
a salutare per primo chiunque incontro  
nella mia giornata,  
ad attendere senza stancarmi,  
ad ascoltare senza annoiarmi.

Aiutami ad esserci quando mi cercano,  
a dare quando mi chiedono,  
a rispondere quando mi domandano,  
a far posto a chi entra,  
a lasciare spazio anche agli altri.

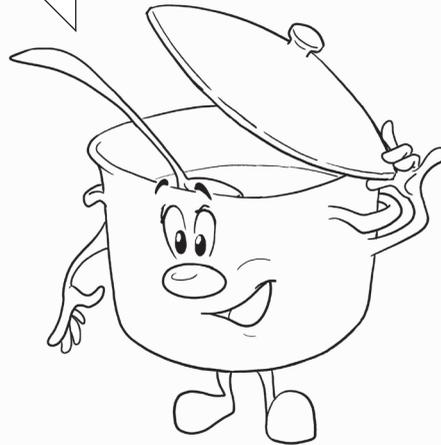
Aiutami a vedere Te nei miei amici,  
a camminare insieme con loro e con Te.  
Aiutami ad essere per tutti un amico.



## IMPEGNO



Saluto per primo chiunque  
incontro, accolgo tutti  
con rispetto e gentilezza.





*I giovani non solo siano amati, ma essi stessi conoscano di essere amati (Don Bosco)*

## DIO È LA FONTE DELLA VERA GIOIA

Gioia dell'attesa

→ Valore: **GRATITUDINE**

Oggetto simbolo

→ cuore

### PER GLI EDUCATORI:

Nel racconto della pentola i ragazzi esprimono il loro grazie a Don Bosco regalandogli il loro cuore, perché si rendono conto di aver ricevuto gratuitamente la sua bontà e il suo affetto paterno. Nel periodo di Avvento, attraverso il racconto della pentola, si proporrà ai ragazzi di vivere il valore della gratitudine per i doni ricevuti, primo fra tutti il dono di Gesù, che diventa uomo per farsi uno di noi e portarci tutti alla casa del Padre.

### OBBIETTIVO GENERALE

**DIO È LA FONTE DELLA VERA GIOIA.**

Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama.

*(Benedetto XVI)*

## OBIETTIVI SPECIFICI

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Dio ci ha dimostrato il suo amore facendosi uomo: Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi.
- Rispondere all'amore di Dio accogliendo tutti costruendo relazioni fondate sull'amore

## VANGELO



*Ecco vi annuncio una grande gioia*  
(Lc 2,11)

### COMMENTO AL VANGELO

In una notte silenziosa e palpitante di stelle il cielo si fa più vicino alla terra in un annuncio di gioia, di grande gioia, che fa sobbalzare i pastori: "È nato nella città di Davide un Salvatore... troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,11-12). Dio si fa carne, si fa uno di noi, è l'Emmanuele. Dove c'è Gesù c'è la gioia vera e duratura. Rimanere in Gesù è dimorare nella gioia ed essere per gli altri "una buona notizia".

## DIALOGO CON BOLLY

(si può leggere, raccontare, drammatizzare)



### I MOMENTO

**Sono orfano, vengo dalla Valsesia**

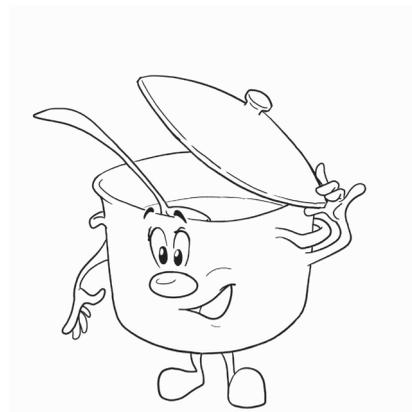
**Pentola:** Ciao, come state? Ho appena terminato di far bollire del buon latte caldo...con questo freddo ci vuole! Anche se.. (si agita, come se qualcosa sotto le desse fastidio)... cosa c'è qui? (tira fuori un cuore) eccolo! Credevo di averlo perso!

**Bambino:** Bolly, chi ti ha regalato quel cuore d'argento?

**P:** veramente...non me lo ha regalato nessuno, l'ho preso e l'ho messo da parte per conservarlo... era di Don Bosco! Lui me lo ha permesso...

**B:** Don Bosco aveva questo cuore?

**P:** Era il 24 giugno, giorno del suo onomastico, due ragazzi avevano risparmiato fino all'ultimo centesimo per fargli un regalo! Pensa, non avevano da mangiare, ma anziché comprarsi tanti dolci, avevano messo da parte tutto quello che potevano per comprare questo regalo per Don Bosco! Gli volevano così bene per tutto quello che aveva fatto per loro: era pronto ad ascoltarli quando erano tristi, li correggeva quando combinavano qualche marachella all'oratorio, giocava con loro, gli aveva insegnato un mestiere, dava loro da mangiare! Dovevano assolutamente dirgli grazie con un regalo! Immaginate la fac-



cia di Don Bosco quando li vide! Era emozionato e i ragazzi commossi erano solo riusciti a dirgli: "grazie Don Bosco perché ci vuoi bene e fai tutto per renderci felici! Ti regaliamo il nostro cuore!"

## MATERIALI VARI



### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO...

Trovi il racconto originale "*Due cuori d'argento per Don Bosco*" su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 3.

#### "Ho 16 anni e non so niente"

##### Bartolomeo Garelli: il ragazzo che scappò a gambe levate

Un gruppo di ragazzi divennero miei amici già nei primissimi giorni della mia entrata al Convitto. Me li trovavo intorno quando dovevo uscire lungo i viali e le piazze. Mi seguivano anche nella sacrestia della chiesa del Convitto. Non disponevo però di un locale per radunarli e per dare un minimo di stabilità al mio progetto di aiutarli. Fu uno strano incidente a provocare la realizzazione di quel progetto.

Da quell'avvenimento derivò la mia azione a favore dei giovani che vagavano per le vie della città, e specialmente di quelli che uscivano dalle carceri. Nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 1841), nell'ora che mi era stata fissata, stavo indossando i paramenti per celebrare la santa Messa. Il sacrestano, Giuseppe Comotti, vedendo un ragazzo in un angolo, lo invitò a servire la Messa.

- Non sono capace - rispose tutto mortificato. - Dai, vieni a servire questa Messa - insistette. - Ma non sono capace, non l'ho mai servita.

- Allora sei un bestione! - si infuriò il sacrestano. - Se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia? - Sempre in furia, afferrò la canna che gli serviva per accendere le candele e la menò sulle spalle e sulla testa del povero ragazzo, che scappò a gambe levate. Allora gridai al sacrestano:

- Ma cosa fa? Perché picchia quel ragazzo? Che male le ha fatto?

- Viene in sacrestia e non sa nemmeno servir Messa! - E per questo bisogna picchiarlo?

- A lei cosa importa?

- Importa molto, perché è un mio amico. Lo chiami subito. Ho bisogno di parlare con lui.

«**Mia madre è morta**»

Il sacrestano gli corse dietro gridando: «Ehi, ragazzo! ». Lo raggiunse, lo tranquillizzò e lo riportò accanto a me. Mortificato e tremante stava lì a guardarmi. Gli domandai con amorevolezza:

- Hai già ascoltato la Messa?

- No.

- Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere. Me lo promise. Desideravo far dimenticare a quel poveretto le botte ricevute e cancellare la pessima impressione che doveva avere sui preti di quella chiesa. Celebrai la santa Messa, recitai le preghiere di ringraziamento, poi lo condussi in una cappellina. Con la faccia allegra gli assicurai che più nessuno l'avrebbe picchiato, e gli parlai:

- Mio caro amico, come ti chiami? - Bartolomeo Garelli.

- Di che paese sei? - Di Asti.

- È vivo tuo papà? - No, è morto.

- E tua mamma? - Anche lei è morta.

- Quanti anni hai? - Sedici.

- Sai leggere e scrivere? - Non so niente.

- Hai fatto la prima Comunione? - Non ancora.



- E ti sei già confessato? - Sì, ma quando ero piccolo.
- E vai al catechismo? - Non oso.
- Perché?
- Perché i ragazzi più piccoli sanno rispondere alle domande, e io che sono tanto grande non so niente. Ho vergogna.
- Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?
- Molto volentieri.
- Anche in questo posto?
- Purché non mi prendano a bastonate.
- Stai tranquillo, nessuno ti maltratterà. Anzi, ora sei mio amico, e ti rispetteranno. Quando vuoi che cominciamo il nostro catechismo?
- Quando lei vuole.
- Stasera?
- Va bene.
- Anche subito?
- Con piacere.

### **Tutto nacque da una lezione di catechismo**

Mi alzai e feci il segno della santa Croce per cominciare. Mi accorsi però che Bartolomeo non lo faceva, non ricordava come doveva farlo. In quella prima lezione di catechismo gli insegnai a fare il segno di Croce, gli parlai di Dio Creatore e del perché Dio ci ha creati. Non aveva una buona memoria, tuttavia, con l'attenzione e la costanza, in poche lezioni riuscì a imparare le cose necessarie per fare una buona confessione e, poco dopo, la sua santa Comunione.

A Bartolomeo si aggiunsero altri giovani. Durante quell'inverno radunai anche alcuni adulti che avevano bisogno di lezioni di catechismo adatte per loro. Pensai soprattutto a quelli che uscivano dal carcere. Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani. Questo è l'inizio del nostro Oratorio, che fu benedetto dal Signore e crebbe come non avrei mai immaginato.

*(Memorie dell'Oratorio, III decade)*

### **Giuseppe Buzzetti: immigrato di 10 anni.**

Una domenica, Carlo Buzzetti giunge all'oratorio accompagnato dal fratellino più piccolo, Giuseppe, un ragazzino pallido tutto spaurito.

- Don Bosco, questo è mio fratello Giuseppe. Ha solo 10 anni.
- Sono amico di tuo fratello e lo sarò anche di te. Dove lavorerai?
- Con Carlo. Ma ho paura del padrone...

Quella sera, prima di lasciare l'oratorio, dice a Don Bosco:

- Non mi lasci solo. Venga a trovarmi.

Don Bosco va al cantiere il giorno dopo. Carlo e Giuseppe sentono la sua voce e lo chiamano:

- Siamo qui!

Don Bosco si arrampica sui palchi. Vederlo, parlargli, è un momento di festa. Giuseppe si lamenta:

- La secchia è pesante per me e la giornata è lunga.
- Vieni con me. Andiamo a parlare con il padrone.

Don Bosco spiega a quell'uomo duro, ma non cattivo, che lui è pronto a garantire per l'impegno sul lavoro di quei ragazzi. Ma il capomastro deve graduare la fatica secondo la loro età.

- Questo è ancora un bambino! Come si fa a mettergli una secchia di calce sulle spalle?

Don Bosco comincia così, con gesti concreti, a salvare i giovani che riesce ad avvicinare.

Giuseppe Buzzetti si affeziona a Don Bosco come un cucciolo. Non si staccherà mai più da lui.



Dalla primavera del 1842 all'alba del 31 gennaio 1888 quando Don Bosco morirà, Giuseppe Buzzei gli sarà sempre accanto, testimone calmo e tranquillo di tutta la vicenda umana e divina del prete "che gli vuole bene". Molti avvenimenti della vita di Don Bosco sarebbero ormai classificati "leggende", nel nostro tempo diffidente, se non fossero stati visti dagli occhi semplici del muratorino che era sempre lì, a due passi dal suo Don Bosco.

## 2. RACCONTI PER RIFLETTERE

### Il sogno di Maria (fonte non specificata)

Giuseppe, ho fatto un sogno che non riesco proprio a comprendere, ma credo che riguardava la nascita di nostro figlio.

La gente stava facendo i preparativi con sei settimane d'anticipo: decoravano le case, compravano vestiti nuovi, uscivano spesso a fare spese e compravano regali molto elaborati.

Era tutto molto strano, perché i regali non erano per nostro figlio: li avvolgevano in fogli vistosi, li legavano con dei nastri preziosi e poi li mettevano sotto un albero. Sì, Giuseppe, un albero dentro le case; quella gente aveva decorato un albero e i rami erano pieni di ciondoli brillanti e in cima all'albero c'era una figura – mi sembrò che fosse un angelo – veramente molto bella.

Dopo ho visto una tavola splendidamente imbandita con piatti deliziosi e tanti vini: tutto sembrava squisito e tutti erano contenti, ma noi non eravamo stati invitati.

Si vedeva che la gente era felice, sorridente e perfino emozionata quando si scambiavano i regali, ma...

Sai, Giuseppe? Non rimaneva alcun regalo per nostro figlio e mi dava l'impressione che nessuno lo conoscesse perché nessuno fece mai il suo nome. Non ti sembra strano che la gente si dia tanto da fare e spenda tanto nei preparativi per celebrare il compleanno di qualcuno che non nominano mai e che forse neppure conoscono? Ebbi la strana sensazione che se nostro figlio fosse entrato in quelle case si sarebbe sentito un intruso.

Tutto era così bello e la gente così contenta, ma io avevo una gran voglia di piangere perché nostro figlio era completamente ignorato.

Che tristezza per Gesù non essere desiderato nella sua festa di compleanno!

Sono contenta perché si è trattato solamente di un sogno, ma che terribile sarebbe se ciò divenisse realtà!...

### Arrivarono solo in tre

Forse non tutti sanno che un tempo, quando non esistevano i computer, tutto il sapere del mondo era concentrato nella mente di sette persone sparse nel mondo: i famosi Sette Savi, i sette sapienti che conoscevano i come, i quando, i perché, i dove di ogni cosa che accadeva. Erano talmente importanti che erano considerati dalla gente dei re, anche se non lo erano; per questo erano chiamati Re Magi.

Nell'anno O, studiando le loro pergamene segrete, tutti e sette i Magi giunsero ad una strabiliante conclusione: proprio in una notte di quell'anno sarebbe apparsa una straordinaria stella che li avrebbe guidati alla culla del Re dei re. Da quel momento passarono ogni notte a scrutare il cielo e a fare preparativi, finché davvero una notte nel cielo apparve una stella luminosissima; i Sette Savi partirono dai sette angoli del mondo dove si vivevano e si misero a seguire la stella che indicava loro la strada. Tutto quello che dovevano fare era non perderla mai di vista.

Ognuno dei sette Magi, tenendo gli occhi fissi sulla stella, che poteva vedere giorno e notte, cavalcava per raggiungere il Monte delle Vittorie, dove era stabilito che i sette savi dovevano incontrarsi per formare una sola carovana.

Olaf, re Mago della Terra dei Fiordi, attraversò le catene dei monti di ghiaccio e arrivò presto in una valle verde, dove gli alberi erano carichi di frutti squisiti e il clima dolce e riposante; il mago vi si trovò così bene che decise di costruirsi un castello. Così, ben presto, si scordò della stella Igor, re Mago del Paese dei Fiumi, era un giovane forte e coraggioso, abile con la spada e molto generoso. Attraversando il regno del re Rosso, un sovrano crudele e malvagio, decise di riportare la pace e la giustizia per quel popolo maltrattato; così divenne il difensore dei poveri e degli oppressi, perse



di vista la stella e non la cercò più.

Yen Hui era il re Mago del Celeste Impero, era uno scienziato e un filosofo, appassionato di scacchi. Un giorno arrivò in una splendida città dove uno studioso teneva una conferenza sulle origini dell'universo; Yen Hui non riuscì a resistere, lo sfidò ad un dibattito pubblico, si confrontarono su tutti i campi del sapere e per ultimo iniziarono una memorabile partita a scacchi che durò una settimana. Quando si ricordò della stella era troppo tardi: non riuscì più a trovarla.

Lionel era un re Mago poeta e musicista, che veniva dalle terre dell'Ovest e viaggiava solo con strumenti musicali. Una sera fu ospitato per la notte da un ricco signore di un pacifico villaggio. Durante il banchetto in suo onore, la figlia del signore danzò e cantò per gli invitati e Lionel se ne innamorò perdutamente; così finì per pensare solo a lei e nel suo cielo la stella miracolosa scomparve piano piano.

Solo Melchior, re dei Persiani, Balthasar, re degli Arabi e Gaspar, re degli Indi, abituati alla fatica e ai sacrifici, non diedero mai riposo ai loro occhi, per non rischiare di perdere di vista la stella che segnava il cammino, certi che essa li avrebbe guidati alla culla del Bambino, venuto sulla terra a portare pace e amore. Così ognuno di loro arrivò puntuale all'appuntamento al Monte delle Vittorie, si unì ai compagni e insieme ripresero la loro marcia verso Betlemme, guidati dalla stella cometa, più luminosa che mai.

*Soltanto i Magi che hanno davvero vigilato non hanno perso l'appuntamento più importante della loro vita. Ogni cristiano, come una sentinella, deve stare all'erta e non lasciarsi prendere dalla pigrizia o dal torpore, perché il Signore ci aspetta alla Sua culla.*

(Bruno Ferrero, *Novena di Natale per i bambini*, LDC)

Per altri brani vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 4.

#### ATTIVITÀ/GIOCO

Per l'attività/gioco vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 5.

## PREGHIERA



#### PREGHIERA DEI PASTORI

Signore Gesù, Tu riempi il nostro cuore di gioia.  
Come i pastori siamo venuti in cerca di te,  
ma sei tu che ci hai trovati per primo.  
Donaci occhi e cuore disponibili a riconoscerti.  
Donaci braccia e mani capaci di accoglierti.  
Donaci parole capaci di testimoniare la tua presenza in mezzo a noi.

#### PREGHIERA DELL'ATTESA

Signore Gesù, ti ringrazio per tutto quello che mi hai donato.  
Ti prego affinché resti SVEGLIO,  
pronto a riceverti quando verrai  
e niente possa distrarmi da Te, unico bene.  
Ti aspetto Signore, non tardare.  
Concedimi, Signore, un cuore ospitale,



non solo per questo Natale, ma per tutti i giorni dell'anno,  
specialmente nei giorni di maggior fatica.

Concedimi, Signore, un cuore ospitale,  
capace di calore umano e di ascolto attento,  
perché ciascuno si senta amato con il Tuo cuore.

Vieni Signore Gesù!

Nella mia vita e nella mia famiglia,  
nella vita di tanti bambini poveri  
che hanno fame,

nella vita di chi si sente solo,  
perché ti sentano amico e vicino.

Vieni signore Gesù!

Preghiera davanti al presepe

Gesù aiutaci ad ascoltare sempre la tua parola.

Aiutaci ad affrettare i nostri piedi  
per andare incontro agli altri.

Aiutaci ad aprire i nostri occhi  
per vederti nelle cose e nelle persone che incontriamo ogni giorno.

Aiutaci ad aprire le nostre mani  
per donare qualcosa di noi agli altri.

Aiutaci ad aprire la nostra bocca  
per lodarti sempre e per parlare di te alle persone che ci sono vicine.

Ma soprattutto apri il nostro cuore  
perché possiamo ricordarci sempre di te,  
aspettare il tuo ritorno

e vivere insieme a te ogni giorno della nostra vita. Amen

## IMPEGNO



## Ringraziare per la gioia del dono di Gesù

Come i pastori, i fanciulli vivendo nella quotidianità possono essere annunciatori di gioia quando:

SETTIMANA	ATTEGGIAMENTO	SEGNO VISIBILE
I settimana	... sono obbediente	mantengo la promessa di impegnarmi ad obbedire in famiglia e a scuola
II settimana	... ascolto	ascolto i consigli di chi mi vuole bene
III settimana	... dono	Mi impegno a prestare le mie cose a chi me le chiede e non solo a chi mi è simpatico. Posso anche fare con il gruppo qualche gesto di solidarietà
IV settimana	... ringrazio	dico grazie quando ricevo un dono, non solo materiale



*Per questi giovani farei qualunque sacrificio, anche il mio sangue darei volentieri per salvarli  
(Don Bosco)*

## CONSERVARE NEL CUORE LA GIOIA CRISTIANA

Gioia per le cose che piacciono a Dio

→ Valore: FEDE

Oggetto simbolo

→ tromba

### PER GLI EDUCATORI:

Nel dialogo con la Pentola viene raccontata ai fanciulli come si svolgeva una tipica giornata festiva dell'oratorio itinerante, non ancora giunto a Valdocco. Don Bosco organizzava la festosa giornata tenendo presente tutti i bisogni umani e cristiani dei ragazzi. Ringraziare Dio per le piccole gioie di ogni giorno e scegliere di vivere "le cose che piacciono a Dio", coltivando la fede cioè la fiducia in chi ci ama e si prende cura di noi: è questa la vera gioia che riempie il cuore. L'oggetto della "tromba" scandisce i vari momenti della giornata che Don Bosco propone ai ragazzi, per farli diventare "buoni cristiani, onesti cittadini, felici abitatori del cielo".

### OBIETTIVO GENERALE

CONSERVARE NEL CUORE LA GIOIA CRISTIANA.

Cercare la gioia nel Signore: la gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza,



la sua amicizia.

Ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre.

*(Benedetto XVI)*

## OBIETTIVI SPECIFICI

I fanciulli verranno accompagnati a:

- ringraziare Dio per le piccole gioie di ogni giorno
- fare le loro piccole scelte quotidiane alla luce del Vangelo che è fonte di gioia

## VANGELO



*Pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

*(Mt 13,44)*

### COMMENTO AL VANGELO

“Pieno di gioia” si spoglia dei suoi averi per comperare il campo. Non sarà mai abbastanza quello che lasciamo per accogliere in noi il tesoro del Regno. L'evangelista non sottolinea la durezza del distacco, la fatica, la sofferenza, eppure c'è un “tutto” che dice coraggiosa radicalità. Prevale la gioia incontenibile di aver trovato il tesoro. Il tesoro è Gesù. Non finiremo mai di ringraziare per questo dono immenso che è Gesù nella nostra vita.

## DIALOGO CON BOLLY

*(si può leggere, raccontare, drammatizzare)*



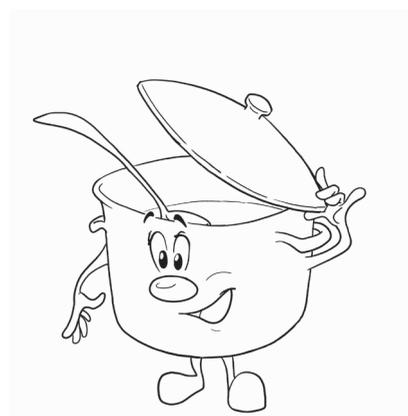
### I MOMENTO

**Sono orfano, vengo dalla Valsesia**

**Pentola:** ciao bambini! Vi siete riposati durante le vacanze di Natale? Io ho faticato un po'...a Natale si cucinano tanti piatti buoni! Sono venuti in tanti a pranzare e cenare da noi...non potete immaginare che confusione! Ci sarebbe voluto un generale che rimettesse tutti in riga! Ci sarebbe voluto Don Bosco con la sua tromba!

**Bambino:** perché, Don Bosco era un musicista?

**P:** beh... non proprio... ma con la sua tromba riuniva a raccolta tutti i suoi ragazzi... eccola qua... la dovrei aver conservata per ricordo (tira fuori la tromba)... state a sentire... Don Bosco non aveva ancora trovato un posto fisso dove stabilire il suo oratorio; mi ricordo che ogni domenica mattina portava tutti i suoi ragazzi in un grande prato a Torino, questo prato era dei fratelli Filippi che glielo ave-



vano affittato. Il suono squillante della tromba chiamava a raccolta quella moltitudine infinita di giovani che durante la settimana erano costretti a lavorare come muratori o spazzacamini e la domenica finalmente potevano riposarsi. Don Bosco aveva organizzato tutta la giornata a perfezione, perché voleva che i suoi ragazzi si riposassero e si divertissero con allegria ma anche comportandosi bene. Questa tromba, insomma, scandiva la loro giornata di giochi, corse, sorrisi, preghiere sotto lo sguardo attento di Don Bosco. Uno squillo dava il via al tiro alla fune, due squilli significava smettere di giocare perché Don Bosco doveva parlare e raccontava i fatti della vita di Gesù, tre squilli... purtroppo per me, merenda!!! E per me voleva dire iniziare a stare sulle giostre tra grida di ragazzi impazienti e affamati che aspettavano il pane che contenevo! Poi c'erano le passeggiate! Che meraviglia! Faticose ma con lo squillo della tromba tutti sapevano cosa fare e facevano silenzio per ascoltare i consigli di Don Bosco. Che dire...la sera avevo male alle orecchie ma mi sembrava di avere davanti la più bella orchestra del mondo, perché i ragazzi facevano il coro! Don Bosco ricordava sempre: "fate tutto ciò che volete, giocate, siate allegri, se farete qualche danno vi perdonerò, ma sempre con l'animo buono e sincero perché così piace al buon Dio". E si vedeva la gioia nel volto di quei ragazzi che avevano una settimana di duro lavoro sulle spalle!

## MATERIALI VARI



### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO...

Trovi il racconto originale "*Una giornata con Don Bosco*" su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 6.

#### "Allegria e santità"

"Domenico Savio l'aveva ben capito (che Don Bosco voleva diffusi la gioia e il buon umore): "Te lo dirò io in poche parole – confidava all'amico Gavio Camillo - sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri".

(Caviglia A., *La vita di Savio Domenico*, Sei)

#### «Un generale nella nebbia: Don Bosco incontra Michele Magone»

È una sera di autunno del 1857. Il cielo è coperto di nuvole e una fitta nebbia si trasforma in fini gocce di pioggia. Don Bosco giunge alla stazione di Carmagnola, a trenta chilometri da Torino, e attende il treno che lo riporti a casa. Il campanile suona le sette. La giornata, che volge ormai al termine, stende sul paesaggio le ombre della sera. Insieme agli altri viaggiatori sul marciapiede della stazione, Don Bosco aspetta passeggiando avanti e indietro. Dal silenzio che avvolge tutto e tutti emergono solo le voci di alcuni ragazzi che, nella piazza davanti alla stazione, si divertono a giocare e a rincorrersi. In quell'atmosfera ovattata le loro grida sembrano assordanti: «Aspetta!», «Prendilo!», «Corri!», «Vieni qui!», «Fermalo!» sono le urla che attraversano le nebbie e raggiungono le orecchie dei viaggiatori in attesa del treno. Tra quelle grida una sovrasta le altre, è il tono di chi ha l'autorità di dare ordini, una voce che viene ascoltata con ubbidienza. "Subito nasce in me il vivo desiderio di conoscere colui che con tanto coraggio è tanta prontezza sapeva regolare il divertimento in mezzo a tanti schiamazzi" scrive Don Bosco.

Mentre quei ragazzi, in attesa di nuovi ordini, sono radunati intorno al loro capo, quello che con voce decisa e squillante dà le istruzioni agli altri, Don Bosco si avvicina e con due balzi è in mezzo a loro. Spaventati dalla improvvisa comparsa di quell'uomo vestito di nero, i ragazzi fuggono, tutti eccetto il capo, che, con le mani sui fianchi e lo sguardo di sfida, chiede a Don Bosco:



«Chi siete voi? Perché venite qui tra i nostri giochi?».

«Io sono un tuo amico» gli risponde Don Bosco.

«Che cosa volete da noi?».

«Voglio, se ne siete contenti, divertirmi e giocare con te e con i tuoi compagni. Tu chi sei?»

«Io sono Michele Magone, generale dei ragazzi di Carmagnola» risponde il monello con voce grave e dandosi un certo tono.

### La professione del far niente

«Mio caro Magone, quanti anni hai?»

«Ho tredici anni».

«Vai già a confessarti?»

«Oh, sì», risponde il ragazzo sorridendo.

«Sei già promosso alla S. Comunione?»

«Sì che sono già promosso e ci sono già andato».

«Hai imparato qualche professione?»

«Ho imparato la professione del far niente».

«Finora che cosa hai fatto?»

«Sono andato a scuola».

«Che scuola hai fatto?»

«Ho fatto la terza elementare».

«Hai ancora tuo padre?»

«No, mio padre è già morto».

«Hai ancora la madre?»

«Sì, mia madre è ancora viva e lavora a servizio, e fa quanto può per dare del pane a me e ai miei fratelli che la facciamo continuamente disperare».

«Cosa vuoi fare per il futuro?»

«Bisogna che io faccia qualche cosa, ma non so quale».

Sono risposte sincere e spontanee di un ragazzo monello, ma maturo e consapevole di se stesso e della sua situazione. Don Bosco se ne rende conto e capisce che se Michele continua a vivere in quella condizione di semi-abbandono, prima poi si caccia in qualche guaio più grosso di lui.

Mi sembrava che se quel brio e quell'indole intraprendente fossero coltivati, egli avrebbe fatto qualche buona riuscita. Perciò ripresi il dialogo con Michele:

«Mio caro Magone, hai voglia di abbandonare questa vita di monello e metterti ad apprendere o qualche mestiere, oppure continuare gli studi?»

«Ma certo che ho voglia - risponde commosso il ragazzo -, questa vita da dannato non mi piace più; alcuni miei compagni sono già in prigione; io temo altrettanto per me; cosa devo fare? Mio padre è morto, mia madre è povera, chi mi aiuterà?».

«Questa sera prega intensamente il Padre nostro che è nei cieli - gli consiglia Don Bosco -; prega di cuore, spera in lui, egli provvederà per me, per te e per tutti».

In quell'istante suona la campanella della stazione, che avverte l'arrivo del treno per Torino. Don Bosco non può più proseguire il dialogo col ragazzo. Michele verrà accolto nell'oratorio di Don Bosco.

### «La parola all'orecchio per scegliere cosa piace al Signore»

All'uscita dalla chiesa cominciava il tempo libero, che ognuno occupava come voleva. Qualcuno continuava la scuola di catechismo, prendeva lezioni di canto o di lettura. La maggior parte dei ragazzi giocava, correndo e saltando fino a sera. Sotto la mia assistenza entravano in azione tutti gli strumenti di gioco, persino gli arnesi dei saltimbanchi, che avevo imparato ad usare sul prato dei Becchi. Solo con tanti strumenti di questo genere si potevano impedire le risse e mantenere



un'allegria ordinata in quell'esercito di ragazzi. Di molti di essi si poteva dire con la Sacra Scrittura: «Come i cavalli e i muletti scalpitano, ma non capiscono». Io mi servivo di quelle ricreazioni lunghissime per avvicinare ogni ragazzo. Con una parola all'orecchio, a uno raccomandavo maggior obbedienza, a un altro maggior puntualità al catechismo, a un terzo di venirsi a confessare, a un altro ancora suggerivo un pensiero di riflessione, e così via. Posso dire che la ricreazione era il tempo in cui agganciavo un bel numero di ragazzi, che al sabato sera o alla domenica mattina venivano con molta buona volontà a fare la loro confessione.

(MEMORIE DELL'ORATORIO, IV decade)

## 2. RACCONTI PER RIFLETTERE

### La bicicletta di Dio (fonte non specificata)

In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?". Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Ma poi avvenne che Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciò a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: «Pedala, pedala!». Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?». Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!»".

### Chi ci pensa?

Due pesci rossi vivevano in un vaso di vetro. Nuotando pigramente in tondo avevano anche tempo di filosofare.

Un giorno un pesce chiese all'altro:

«Tu credi in Dio?».

«Certo!».

«E come fai a saperlo?».

«Chi credi che ci cambi l'acqua, tutti i giorni?».

*La vita scorre dentro di noi come un fiume tranquillo ed è un miracolo.*

*Ma facciamo l'abitudine anche ai miracoli. Ogni giorno è un dono tutto nuovo, una pagina bianca da scrivere. Dio ci cambia l'acqua tutti i giorni.*

(Bruno Ferrero, *Il segreto dei pesci rossi*)

## ATTIVITÀ/GIOCO

Per l'attività/gioco vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su

FANCIULLI

e cerca il contributo numero 7.

# PREGHIERA



## COME TU MI VUOL...

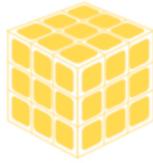
Signore,  
Don Bosco ci ha insegnato a fidarci di Te,  
perché solo con la tua amicizia  
possiamo essere veramente felici.  
Seguendo i tuoi consigli,  
possiamo vivere una vita sempre di festa  
che ci porta alla santità.  
Fare bene il nostro dovere quotidiano a scuola,  
aiutare chi è in difficoltà,  
gioire con chi è felice,  
ascoltare e ubbidire ai consigli dei genitori,  
significa coltivare l'amicizia con Te.  
Fa', o Signore, che la sera,  
prima di addormentarmi,  
ripensando alla mia giornata,  
possa dire "Signore, ho fatto ciò che piace a te,  
e questo mi dà gioia perché mi farà crescere come tu mi vuoi".  
Amen

## VENITE NEL MIO CAMPO: C'È UN TESORO!

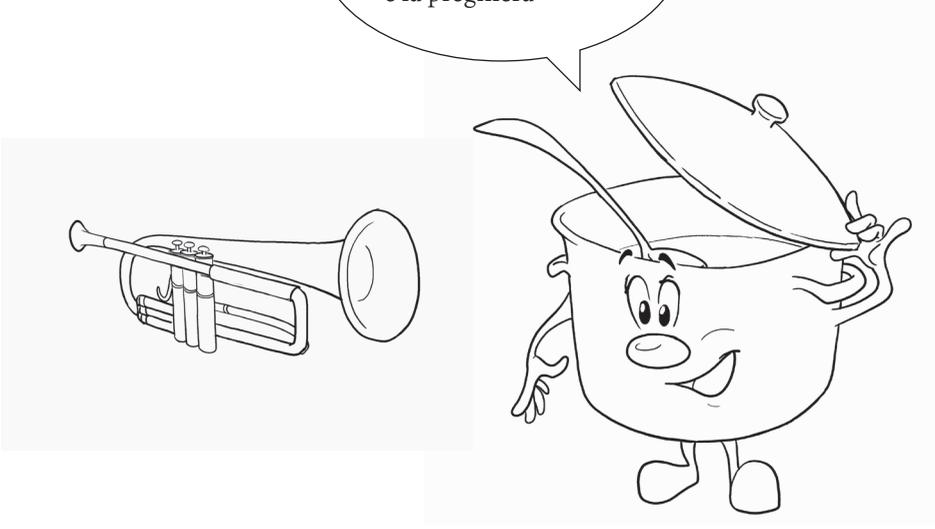
Ti ringrazio, Signore,  
perché ho capito che Tu sei il tesoro  
che davvero conta nella mia vita.  
Ti prego, non lasciare che altri "tesori" mi distolgano da Te,  
ma assistimi col Tuo Spirito Santo,  
perché mi dia la forza ogni momento  
di "vendere tutti i miei averi"  
per essere pronto ad accoglierti nel mio cuore,  
Tu che sei l'unica speranza di tutti gli uomini.  
Amen.  
(*Silvia Ongaro*)



# IMPEGNO



Distinguo e curo ogni momento che vivo:  
il gioco, i compiti  
e la preghiera





*Religione e ragione sono le due molle di tutto il mio sistema di educazione (Don Bosco)*

## LA GIOIA DELLA CONVERSIONE

Gioia del perdono ricevuto e donato

→ Valore: **PERDONO**

Oggetto simbolo

→ ago e filo

### PER GLI EDUCATORI:

In questa tappa del nostro percorso i fanciulli si avvicineranno alla figura di **Michele Magone**. Michele si rende conto che la vera gioia non si identifica soltanto con il divertimento a ricreazione, ma si alimenta coltivando l'amicizia con il Signore. Se si rompe questo filo che ci lega a Gesù, niente ha più sapore, tantomeno le ricreazioni e i giochi. Michele confida a Don Bosco di avere la "coscienza imbrogliata". L'amorevolezza paterna di Don Bosco gli farà gustare la bellezza del perdono ricevuto e donato. L'ago e il filo saranno i simboli di questo messaggio: è sempre possibile ricucire la nostra amicizia con il Signore, ci aspetta quando noi ancora siamo lontani per regalarci di nuovo il suo abbraccio.

### OBIETTIVO GENERALE

#### LA GIOIA DELLA CONVERSIONE

Se a volte il cammino cristiano non è facile e l'impegno di fedeltà all'amore del Signore incontra

ostacoli o registra cadute, Dio, nella sua misericordia, non ci abbandona, ma ci offre sempre la possibilità di ritornare a Lui.  
(*Benedetto xvi*).

### OBIETTIVI SPECIFICI

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che il peccato rischia di toglierci l'amicizia con il Signore, fonte della vera gioia;
- scoprire che Dio ha fiducia in noi e ci offre la possibilità di impegnarci per riconciliarci con lui e i fratelli.

## VANGELO



*Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte*  
(Lc 15,7)

### COMMENTO AL VANGELO

La gioia ha tante note, tante sfumature, un unico canto, un unico disegno: l'uomo, la donna, restituiti all'originale purezza, riconciliati con se stessi, con il creato, con gli altri, con Dio. Quando questo avviene nel cielo vibra la gioia. Così anche nel "cielo" del nostro cuore, quando un fratello o una sorella fanno ritorno alla tua casa, Signore. Anche noi possiamo smarrire la strada, ma sappiamo che c'è un PADRE pronto sempre ad accoglierci con sconfinata tenerezza. E allora facciamo festa, condividiamo la gioia, celebriamo la vita nuova!

## DIALOGO CON BOLLY

(si può leggere, raccontare, drammatizzare)



### I MOMENTO

**Pentola:** Ahi! Mi sono punta! (*urla*) Qualcuno per caso ha un cerotto da prestarmi?

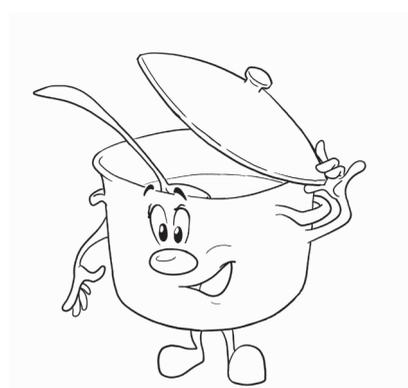
**Bambino - Bolly,** ma sei proprio tu? Cosa ti è successo?

**P:** Ciao bambini, scusate ma non mi ero accorta di voi, vorrei proprio sapere come fa mamma Margherita ad usare queste cose così strambe? Qualcuno mi può aiutare? (*tira fuori la matassa e l'ago*)

**B:** Hai deciso di fare la sarta, adesso?

**P:** No state tranquilli, rimango sempre la migliore cuoca e pentola dell'oratorio! Volevo aiutare mamma Margherita a ricucire alcuni pantaloni dei ragazzi ma con questi manici che mi ritrovo è un po' difficile! Meno male che con Dio si cuce con facilità!!!

**B:** Ma cosa stai dicendo??





P: Me lo ha insegnato Don Bosco, cari bambini, invece questo ago e questo filo me lo ha regalato per ricordo Michele, il ragazzo dell'oratorio che non voleva far niente, vi ricordate? Dovete sapere che quando Don Bosco lo accettò nell'oratorio era una vera "palla di cannone" in cortile, giocava sempre, non stava mai fermo, era il primo capitano di tutti i giochi...aveva cominciato anche ad ascoltare un po' di più i consigli di Don Bosco. Un giorno, mentre ero fuori per la merenda, avevo notato che era un po' pensieroso, se ne stava da una parte con gli occhi abbassati e il volto triste. Ho detto a Don Bosco "Michele ne ha combinata un'altra delle sue, guardalo bene!". Qualche giorno dopo Michele torna da me, mi ringrazia e mi dice "Grazie Bolly, Don Bosco mi ha chiamato e mi ha detto che mi ha visto triste. Io con un po' di fatica gli ho spiegato che anche se mi divertivo in cortile, il mio cuore non era più tanto allegro perché ne avevo combinate troppe, avevo offeso i miei compagni che ora non volevano più giocare con me e anche il buon Dio, che mi vuole bene! Però Don Bosco mi ha detto di non preoccuparmi: quando ci comportiamo così è vero che il filo della nostra amicizia con Dio e con i compagni si rompe, si strappa proprio come avviene ai pantaloni quando cadiamo, ma si può sempre ricucire... come con i pantaloni che tornano nuovi e più belli di prima. Basta chiedere scusa e promettere di impegnarsi ad essere migliori. Ora sì che sono contento di me, perché so che anche Dio lo è". Così mi ha regalato questo ago e questo filo per ringraziarmi e ricordarmi che l'amicizia con il Signore e con i compagni è preziosa". Io ero veramente commossa e orgogliosa di me, perché avvertendo Don Bosco sapevo di aver fatto del bene a quel ragazzo...che ci volete fare...alla fine mi sono affezionata anche io a loro!

## MATERIALI VARI



### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO...

Trovi il racconto originale "*Ho la coscienza imbrogliata*" su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 7.

#### "Importanza della Confessione"

"Domenico Savio l'aveva ben capito (che Don Bosco voleva diffusi la gioia e il buon umore): "Te lo dirò io in poche parole – confidava all'amico Gavio Camillo - sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri"  
(Teresio Bosco, *Raccontiamo Don Bosco*, Elledici)

#### Il piccolo barbiere – "Io mi fido di te"

*Don Bosco scommette a priori sulle potenzialità di bene dei ragazzi.*

Don Bosco entrò in una barbieria. Un piccolo garzone si avvicinò per insaponarlo. Don Bosco cominciò subito a parlargli, come con ogni ragazzo che incontrava:

- Io mi chiamo Don Bosco. E tu?
  - Carlino Gastini.
  - E quanti anni hai?
  - Undici
  - Sei piccolo e lavori già così bene. Bravo. È tuo papà che ti ha insegnato a lavorare?
  - No. Mio papà è morto.
  - Oh, poverino, mi dispiace. Anch'io ho perso il papà quando ero piccolo. Avevo solo due anni. Mia mamma ha faticato tanto per crescermi bene. Credo che anche la tua ti voglia tanto bene.
  - Sì, anche se è lontana. E a volte piango a pensarla.
- L'insaponatura è finita. Il ragazzo si allontana.



- Perché adesso vai via? Non mi radi la barba?

- No, a quello ci pensa il padrone. Io devo solo usare il pennello.

- Scommetto che invece sai usare benissimo anche il rasoio. Su, prendilo e radimi la barba. Tanto sono solo un prete, e se torno a casa con qualche taglietto nessuno mi dice niente...Forza, Carlino, io mi fido di te.

Carlino prende il rasoio, lo passa a lungo sul cuoio per affilarlo, poi lo avvicina alla faccia di Don Bosco e comincia il lavoro.

Attorno alle guance va benissimo, ma attorno a quel mento magro e ossuto suda sette camicie... Finisce orgoglioso e sudato, e tremante come una foglia.

- Bravo, Carlino! -gli dice Don Bosco- Te l'ho detto che sei un campione. D'ora innanzi, se passo da queste parti, vengo a farmi radere la barba da te. Ma vorrei che anche tu venissi qualche volta dove abito io: nell'oratorio di Valdocco. Ci sono tanti ragazzi che vengono a giocare alla domenica. Quando sei libero, vieni anche tu. Rimarremo amici.

Carlino Gastini cominciò a frequentare l'Oratorio ogni domenica.

Poi un giorno Don Bosco non lo vide più. Lo andò a cercare. Lo trovò vicino alla barbieria che piangeva.

- Carlino, cosa ti è capitato?

- È morta anche la mia mamma, e il padrone mi ha licenziato perché più nessuno paga la minestra per me.

Pianse con disperazione appoggiato a Don Bosco e farfugliò: - E adesso, dove vado?

- Dove vai? Vieni con me! Siamo o non siamo amici? Guarda, io sono un povero prete, ma se rimassi anche solo con un pezzo di pane, lo farei a metà con te.

Mamma Margherita preparò un letto in più, e Carlino trovò una nuova famiglia. Rimase per cinquant'anni all'oratorio. Diventò il presentatore e il "buffone" di ogni festa. Ma quando parlava di Don Bosco, anche dopo la morte del suo grande amico, piangeva sempre come un bambino. Diceva: "Mi voleva bene".

## 2. RACCONTI PER RIFLETTERE

### La memoria di Dio

Una donna riteneva che Dio le apparisse in visione. Andò quindi a consigliarsi dal proprio vescovo. Il buon presule le fece la seguente raccomandazione: «Cara signora, lei forse sta credendo a delle illusioni. Deve capire che in qualità di vescovo della Diocesi sono io che posso decidere se le sue visioni sono vere o false».

«Certo, Eccellenza».

«Questa è una mia responsabilità, un mio dovere».

«Perfetto, Eccellenza».

«Allora, cara signora, faccia quello che le ordino».

«Lo farò, Eccellenza».

«La prossima volta in cui Dio le apparirà, come lei sostiene, lo sottoponga a una prova per sapere se è realmente Dio».

«D'accordo, Eccellenza. Ma qual è la prova?».

«Dica a Dio: "Rivelami, per favore, i peccati personali e privati del signor vescovo". Se è davvero Dio ad apparirle, costui le rivelerà i miei peccati. Poi, torni qui e mi racconti cosa avrà risposto; a me, e a nessun altro. D'accordo?».

«Farò proprio così, Eccellenza».

Un mese dopo, la signora chiese di essere ricevuta dal vescovo, che le domandò: «Le è apparso di nuovo Dio?».

«Credo di sì, Eccellenza».

«Gli ha chiesto quello che le ho ordinato?».

«Certo, Eccellenza!».



«E cosa le ha risposto Dio?».

«Mi ha detto: "Di' al vescovo che i suoi peccati io li ho dimenticati"».

«Dio è più grande del nostro cuore» (1 Giovanni 3,20).

(Bruno Ferrero, 365 piccole storie per l'anima, Elledici 2007)

### La porta piccola è sempre aperta (fonte non specificata)

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: ladruncoli e giovani senza casa.

Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno.

Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca.

Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui.

Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa. E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono.

*Il biglietto misterioso spiega che c'è sempre una piccola porta aperta per l'uomo. Può essere la porta del confessionale, quella della chiesa o del pentimento. E là sempre un Padre che attende. Un Padre che ha già perdonato e che aspetta di ricominciare tutto daccapo.*

### ATTIVITÀ/GIOCO

Per l'attività/gioco vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su

FANCIULLI

e cerca il contributo numero 8.

## PREGHIERA



### CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL PERDONO — ESAME DI COSCIENZA

Il periodo della Quaresima può essere un tempo favorevole per verificare il nostro cammino verso la santità.

Il Sacco pieno di Castagne viene condiviso e moltiplicato: accolgo tutti salutando per primo? Presto volentieri le mie cose a chi me le chiede?

Il Cuore d'argento esprime il grazie a Don Bosco: Ringrazio Dio per quello che sono e per i doni che ricevo ogni giorno? Mi ricordo di ringraziare le altre persone quando ricevo qualche regalo?

La Tromba richiama i ragazzi di Don Bosco a stare attenti: ascolto e metto in pratica i consigli di chi mi vuole bene? Sono rispettoso verso i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i compagni?

Sono attento ai compagni e alle loro difficoltà? Aiuto solo chi mi sta simpatico? Mi impegno nel fare bene il mio dovere scolastico?



## QUARESIMA

L'Ago e il filo ci ricordano che è sempre possibile ricucire come se fosse nuova l'amicizia con il Signore e con i compagni quando si è lacerata: so perdonare se qualcuno mi offende? Cerco di fare sempre la pace? Quando sbaglio riesco a chiedere scusa? Prendo in giro i più deboli, i meno bravi?

Si propone di percorrere con i fanciulli il cammino della Croce insieme a Gesù.

Trovi *la Via Crucis - presentazione ppt* su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su

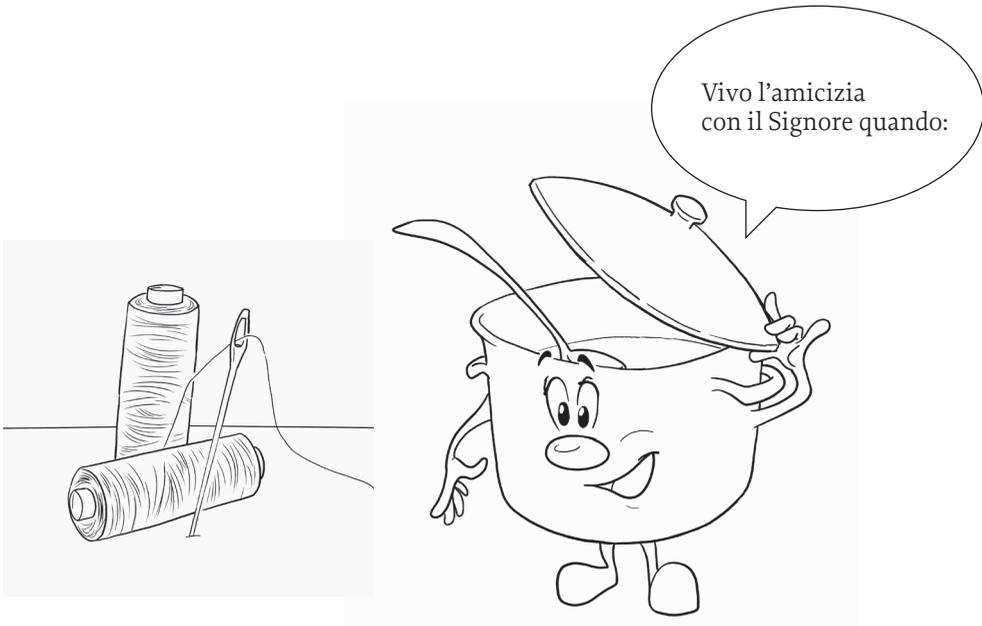
FANCIULLI

### PREGHIERA

Ancora una volta, Tu ci sorprendi, Gesù!  
Quando crediamo che non c'è più niente da fare,  
arrivi Tu a darci la Speranza.  
Quando vediamo solo il buio della notte,  
arrivi Tu a darci la Luce.  
Quando non sappiamo cosa scegliere,  
arrivi Tu a indicarci la Via.  
Quando siamo soli,  
arrivi Tu che sei l'Amico.  
Quando siamo pentiti,  
arrivi Tu che sei il Perdono.  
Quando un sacrificio per un amico costa fatica,  
arrivi Tu che sei la Fortezza.  
Signore, Tu sei la nostra sorpresa quotidiana:  
arrivi sempre a portarci la Buona Novella  
che ci vuoi un sacco di bene  
e aspetti il nostro ritorno a braccia aperte  
quando ci allontaniamo da te!  
Grazie, signore,  
perché ci insegni il valore del perdono,  
quello che riceviamo da te  
e quello che, sul tuo esempio,  
possiamo regalare agli altri.



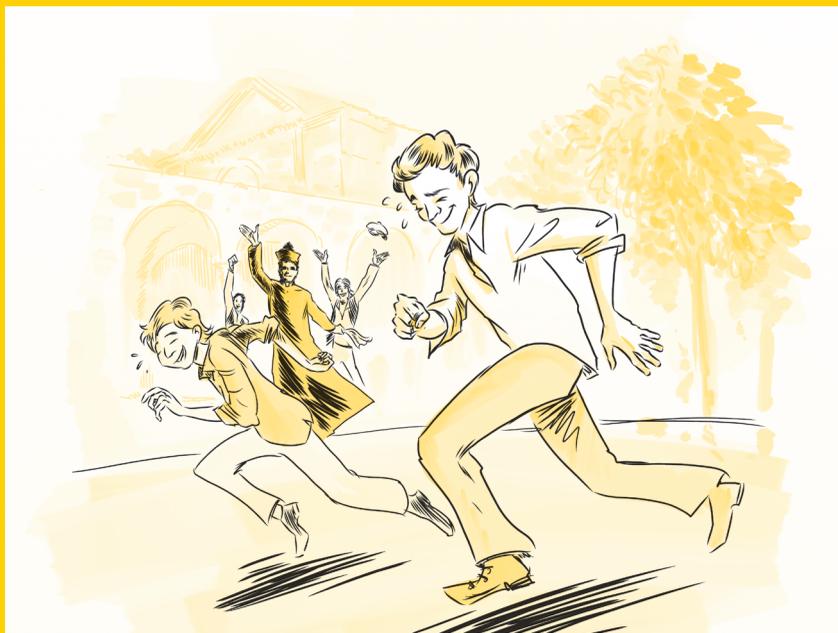
# IMPEGNO



## Ringraziare per la gioia del dono di Gesù

SETTIMANA	IMPEGNO
I settimana	uso parole gentili
II settimana	mi impegno nei compiti
III settimana	aiuto un compagno in difficoltà
IV settimana	uso, evitando lo spreco, tutto ciò che è a mia disposizione (cibo, giochi, materiale scolastico...)
V settimana	perdono chi mi fa un'offesa





*In ogni giovane anche il più disgraziato avvi un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto (Don Bosco)*

## TESTIMONI DELLA GIOIA

La gioia di condividere → Valore: **FESTA**

Oggetto simbolo → **luce/candela**

### PER GLI EDUCATORI:

L'oggetto, simbolo del valore da vivere in questa tappa, è la luce. Chi ha incontrato la "Luce vera, quella che illumina ogni uomo", non può tenerla per sé. La festa, che nasce dalla gioia di sapere che il Vivente resterà sempre con noi, viene inevitabilmente condivisa e testimoniata con coraggio e salesiano ottimismo. Nel dialogo con la Pentola si proporrà ai fanciulli il coraggio della testimonianza di **Domenico Savio**.

### OBIETTIVO GENERALE

#### TESTIMONI DELLA GIOIA

Cari amici, vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso.

*(Benedetto XVI)*



## OBIETTIVI SPECIFICI

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Gesù il Vivente resterà per sempre con noi
- ad essere piccole luci sul cammino dei compagni, testimoniando Gesù Risorto

## VANGELO



*Perché la nostra gioia sia piena*  
(1 Gv 1,3-4)

### COMMENTO AL VANGELO

La “gioia piena” è il desiderio di ogni uomo, la sua perenne nostalgia ... Solo il Signore può colmare questa attesa e ci mette nel cuore l’urgenza dell’annuncio, perché altri trovino la gioia vera. Non possiamo essere felici da soli, la gioia condivisa è gioia moltiplicata e diventa comunione, non la “mia” gioia, non la “vostra” gioia, ma la “nostra” gioia è pienezza. Noi non possiamo tacere le meraviglie operate dal Signore. Chi più dona più riceve, è questa la logica della gioia evangelica che nessuno mai potrà strapparci. L’umanità ha bisogno di questi gioiosi testimoni dell’Amore.

## DIALOGO CON BOLLY

(si può leggere, raccontare, drammatizzare)



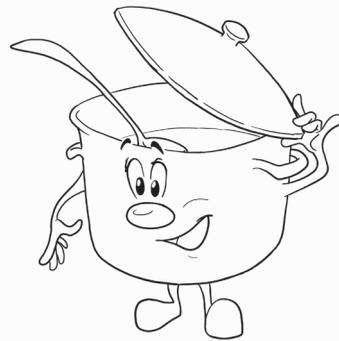
**Pentola:** (*borbotta un po’ arrabbiata...*) ma guarda un po’, glielo avevo detto io che lo zucchero nella minestra non ci sta bene... bene gli sta, adesso gli faccio vedere io... ehm ... buongiorno bambini! Scusate non mi ero accorta di voi! Come state?

**Bambini:** Bolly, ma cosa ti è successo? Sei proprio arrabbiata!

**P:** non è niente, Mestolone ha discusso con la Zuccheriera, che a quanto pare oggi voleva fare la protagonista e invece del minestrone abbiamo cucinato una bella brodaglia dolce. Ho provato a farli parlare ma alla fine mi sono detta: meglio farmi i fatti miei! Magari fossi come Domenico!

**B:** Chi era Domenico? Un tuo amico?

**P:** Davvero non sapete chi fosse Domenico? Era un ragazzo di Don Bosco e per un po’ ha vissuto all’oratorio. Era il migliore tra tutti, si impegnava nello studio, aiutava i bambini più piccoli, a ricreazione era sempre il primo a giocare e divertirsi ed anche il primo ad arrivare in chiesa per passare un po’ di tempo con Gesù. Credo che il suo segreto fosse proprio questo: i suoi migliori amici erano Gesù e Maria. Lui sapeva che Gesù Risorto è sempre vicino a noi e di Lui ci si può fidare! Questo me lo ha detto proprio Domenico un giorno entrando in



cucina! Era talmente amico di Gesù che ne parlava a tutti. Pensate che un giorno stava tornando all'oratorio e vide alcuni ragazzi che stavano litigando e si stavano preparando addirittura a tirarsi dei sassi! Immaginate che dispiacere per Domenico quando si accorse che alcuni di loro erano suoi amici! Si trattava di una faccenda pericolosa: una pietra ben mirata poteva spaccare la testa a qualcuno. L'Oratorio era lontano. Non sapeva cosa fare. Come far finire quella sfida stupida e pericolosa? Fece un bel respiro, si fece coraggio e si fece avanti. Si tolse dal collo il piccolo Crocifisso che portava sempre, si avvicinò ai due sfidanti e li rimproverò dicendo: «Guardate il Crocifisso! Non si risolvono i problemi usando le mani! Gesù che ci vuole così bene vuole la nostra felicità, che facciamo pace e ci perdoniamo!». Don Bosco era proprio contento di avere all'oratorio un esempio come Domenico. Io vorrei avere il suo coraggio, per dire a tutti che Gesù, il nostro Amico, ci ha insegnato la strada per la felicità!

B: ho capito Bolly, la vera Luce che ci guida alla felicità è Gesù: guardando Lui anche noi possiamo essere piccole luci per i nostri compagni, possiamo aiutarli con il nostro esempio...allora sì che faremo una vera festa! (si prende l'oggetto: la candela)

## MATERIALI VARI



### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO...

Trovi il racconto originale "Venti passi e le pietre" su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su

FANCIULLI

e cerca il contributo numero 10.

### "Dio mandò un ometto balbuziente"

#### *Festa per l'oratorio di Valdocco dopo tanto sacrificio*

Arrivò l'ultima domenica in cui potevo radunare l'Oratorio sul prato. Era il 5 aprile 1846, la domenica prima di Pasqua. Non avevo detto niente a nessuno, tutti però sapevano che ero nei guai.

La sera di quel giorno fissai a lungo la moltitudine dei ragazzi che giocavano. Era la « messe abbondante » del Signore. Ma operai non ce n'erano. C'ero io solo, operaio sfinite, con la salute malandata. Avrei ancora potuto radunare i miei ragazzi? Dove?

Mi ritirai in disparte, cominciai a passeggiare da solo, e mi misi a piangere. « Mio Dio - esclamai - perché non mi indicate il luogo dove portare l'Oratorio? Fatemi capire dov'è, oppure ditemi cosa devo fare ».

Avevo appena detto queste parole, quando arrivò un certo Pancrazio Soave, che balbettando mi disse:

- È vero che lei cerca un luogo per fare un laboratorio? - Non un laboratorio, ma un oratorio.

- Non so che differenza ci sia. Ad ogni modo il posto c'è. Venga a vederlo. È proprietà del signor Francesco Pinardi, persona onesta. Venga e farà un buon contratto.

#### Una scala e un balcone di legno tarlato

Accompagnato da Pancrazio Soave, arrivai davanti a una casupola a un solo piano, con scala e balcone di legno tarlato. Attorno c'erano orti, prati, campi. Stavo per salire su per la scala, quando il signor Pinardi mi disse:

- No. Il luogo per lei è qui dietro.

Una lunga tettoia

Era una lunga tettoia (metri 15 per 6) che da un lato si appoggiava al muro della casa, dall'altro scendeva fino a un metro da terra. Poteva servire da magazzino o da legnaia, non per altro. Ci sono entrato a testa bassa, per non picchiare contro il tetto.

- Troppo bassa, non mi serve - dissi.

- La farò aggiustare come vuole - rispose cortesemente il Pinardi. - Scaverò, farò gradini, cambierò



- pavimento. Ma ci tengo che faccia qui il suo laboratorio.
- Non un laboratorio, ma un oratorio, una piccola chiesa per radunare dei ragazzi.
  - Meglio ancora. Io sono un cantore e verrò a darle una mano. Porterò due sedie: una per me e una per mia moglie. E poi in casa ho una lampada: la porterò qui. Su, facciamo questo contratto. Quel brav'uomo era veramente contento di avere una chiesa in casa sua.
  - Mio caro amico - gli dissi - la ringrazio della sua buona volontà. Se mi garantisce che abbasserà il terreno di 50 centimetri, posso accettare. Ma quanto vuole d'affitto?
  - Trecento lire. Mi vogliono dare di più, ma preferisco affittare a un prete, specialmente se vuol fare una chiesa.
  - Di lire gliene do trecentoventi, a patto che mi affitti anche la striscia di terra che corre intorno alla tettoia, per farvi giocare i ragazzi. Deve però darmi la sua parola che potrò venirci coi miei ragazzi già domenica prossima.
  - D'accordo. Contratto concluso. Domenica venga pure: sarà tutto a posto.

#### L'ultimo Rosario sull'erba

Tornai di corsa dai giovani, li raccolsi attorno a me e mi misi a gridare:

- Allegrì, figli miei! Abbiamo l'Oratorio dal quale più nessuno ci manderà via. Avremo chiesa, scuole e cortile per saltare e giocare. Domenica, domenica ci andremo. È la, in casa di Francesco Pinardi! - E con la mano indicai il luogo.

Le mie parole furono accolte da un entusiasmo indescrivibile. Chi correva, chi saltava di gioia, chi rimaneva immobile come una statua per lo stupore, chi gridava, chi esultava. La domenica seguente era Pasqua. Trasportammo verso la tettoia Pinardi le panche, i quadri, i candelieri, le bocce, i trampoli, la tromba e il tamburo. Andavamo a prendere possesso della nostra casa.

(*Memorie dell'Oratorio*, III decade)

#### “Un angelo custode in carne ed ossa”

##### *Michele Magone affiancato da un ragazzo più grande*

Per i primi giorni di vita in Oratorio, Don Bosco non lascia Michele da solo. A sua insaputa gli affianca una sorta di angelo custode, un ragazzo più grande che, in modo discreto, lo segue durante la giornata e interviene per istruirlo sulla vita nell'Oratorio o per correggere eventuali comportamenti sbagliati.

Quell'angelo custode non lo perde mai di vista: nel tempo dedicato allo studio, in cortile durante la ricreazione, sta vicino a Michele non solo per correggerlo. Con lui gioca, scherza e chiacchiera. E se c'è bisogno interviene per esortarlo a non fare certi discorsi e non dire parolacce, per fargli perdere l'abitudine di bestemmiare.

In certi momenti, Michele fatica a sopportare quel suo compagno che interviene per correggerlo. E questa impazienza gliela si legge sul volto. Ma poi riconosce che quella voce vuole aiutarlo a crescere, e allora col passare del tempo l'insofferenza si trasforma in gratitudine: «Bravo, hai fatto bene ad avvisarmi»; «Tu sei proprio un buon compagno»; «Se in passato avessi avuto te per compagno non avrei preso quelle pessime abitudini che adesso non riesco ad abbandonare».

#### “Fischi che spaccano i timpani”

##### *Michele apostolo tra i compagni*

La preoccupazione di Michele a fare del bene si rivolge a molti ragazzi dell'Oratorio.

Un giorno, durante la ricreazione in cortile, Michele si avvicina ad un gruppo di ragazzi intenti a parlare tra di loro. Ascolta per qualche istante e capisce che si tratta di discorsi poco puliti. Come farli smettere? A Michele viene un'idea: mette due dita in bocca e fa partire un fischio così forte che ai più vicini sembra che si spacchino i timpani.

«Che fai? Sei impazzito?» gli urla uno di quei ragazzi.

Michele non risponde, li guarda dritto negli occhi, rimette le dita in bocca e fa un secondo fischio, più forte del primo.

«Perché non ti comporti in modo civile? È questo il modo di fare?» lo rimprovera un altro di quei



ragazzi.

«Se voi fate i pazzi parlando male, perché non posso fare anch'io il pazzo per impedire i vostri discorsi? - risponde senza esitazione Michele -. Se voi rompete le Leggi del Signore facendo discorsi contrari ad un cristiano, perché non posso rompere le leggi della buona educazione per impedirli?».

Quei ragazzi rimangono senza parole, non sanno cosa rispondere; uno per volta si allontanano, ognuno verso la propria occupazione.

Diversi mesi dopo, uno di quei ragazzi raccontò: «Quelle parole furono per noi una predica molto forte. Ci guardammo l'un l'altro; nessuno osò proseguire quei discorsi. Da quel giorno, ogni volta che Magone si trovava in nostra compagnia, tutti facevamo bene attenzione alle parole che uscivano dalla nostra bocca per timore di sentirci stordire il cervello con uno di quei terribili fischi».

## 2. RACCONTI PER RIFLETTERE

### La storia dei colori (fonte non specificata)

In principio i colori non esistevano, Dio aveva già creato il mondo, il cielo, il mare, le montagne, le piante, i fiori e gli animali. Era tutto a posto, ma tutto in bianco e nero. La fantasia del Creatore però non poteva accontentarsi di un mondo così monotono e triste, e dal suo Amore fece esplodere la brillantezza del verde, lo splendore del giallo, la profondità del blu, il calore del rosso e tutti gli altri colori così belli e diversi che è impossibile descriverli.

Appena nati i colori erano pieni di entusiasmo e scorrazzavano felici a prendere possesso del creato, ma le cose non erano per niente semplici: l'azzurro riempì subito il cielo e il giallo colorò il sole, ma presto arrivò il grigio e li scacciò, portando un sacco di nuvole, poi cadde la notte e venne il blu e poi il nero. Il verde andò sulle foglie e sulle piante ma quando arrivò l'autunno dovette cedere il posto al giallo, al marrone, al rosso...

I colori cominciarono a litigare tra di loro, perché non erano capaci di stare insieme, ognuno voleva tutto per sé e non accettava la presenza degli altri: anche gli animali si trovavano a cambiare il colore della pelliccia o delle piume, con strani accostamenti oppure macchie e striature a causa della guerra tra i colori.

Poco alla volta la situazione peggiorò fino a diventare insostenibile: tutto cambiava di colore vorticosamente e non si poteva fissare gli occhi un attimo su qualcosa che subito cambiava di colore. I colori stessi, in origine così vivi e brillanti, avevano perso la loro bellezza e procuravano nausea.

"Ora basta! - disse il Padreterno - non posso lasciare il mondo in questo stato!", e con tutto l'impegno di cui era capace creò l'arcobaleno. Era più bello di qualunque cosa si potesse mai immaginare, e subito i colori smisero la loro folle giostra per fermarsi a contemplare la nuova creatura... poi tutti vollero farne parte, e con immensa meraviglia scoprirono che c'era un posto preciso per ciascuno: il rosso accanto al giallo, in mezzo l'arancione, poi il verde, l'azzurro il blu... con mille altre nuove sfumature una più bella dell'altra!

Era incredibile, ma i colori avevano fatto pace. Dopo la tempesta che aveva sconvolto il creato ora andavano tutti d'accordo, con gioia si cedevano il passo l'un l'altro, si prendevano per mano in accostamenti da sogno, si abbracciavano contenti per creare nuove tinte; il mondo era colorato dall'armonia dell'Amore.

Anche oggi i colori vivono in pace ed armonia; talvolta per ricordare l'origine della loro concordia (o per insegnarla ad altri) si riuniscono festanti nell'arcobaleno: la gioia dei nostri occhi e del nostro cuore, magico ponte che unisce il cielo e la terra, l'anima e il corpo, il passato e il futuro.



### “Alla festa della Creazione”

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa. Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare.

Gli scoiattoli portarono noci e nocciole; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna.

Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale.

L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato. "Che cosa posso donare io? I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo".

L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi. Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali.

Quando rimasero solo più alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico.

Arrivò il suo turno.

Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse: "Ti voglio bene!".

Il volto di Dio si illuminò, tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello ed esplose in un alleluia cosmico.

*"Per qual fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in Paradiso".*

*(Catechismo di Pio X)*

*Lascia che ti ami, mio Dio.*

*Che cosa ho in cielo,*

*che cosa ho in terra, all'infuori di te?*

*Tu, Dio del mio cuore*

*e mia parte nell'eternità,*

*lascia che mi aggrappi a te.*

*Sii sempre con me,*

*e se sarò tentato di lasciarti,*

*tu, mio Dio, non mi lasciare.*

*(Bruno Ferrero, Solo il vento lo sa)*

### ATTIVITÀ/GIOCO

Per l'attività/gioco vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su

FANCIULLI

e cerca il contributo numero 11.

## PREGHIERA



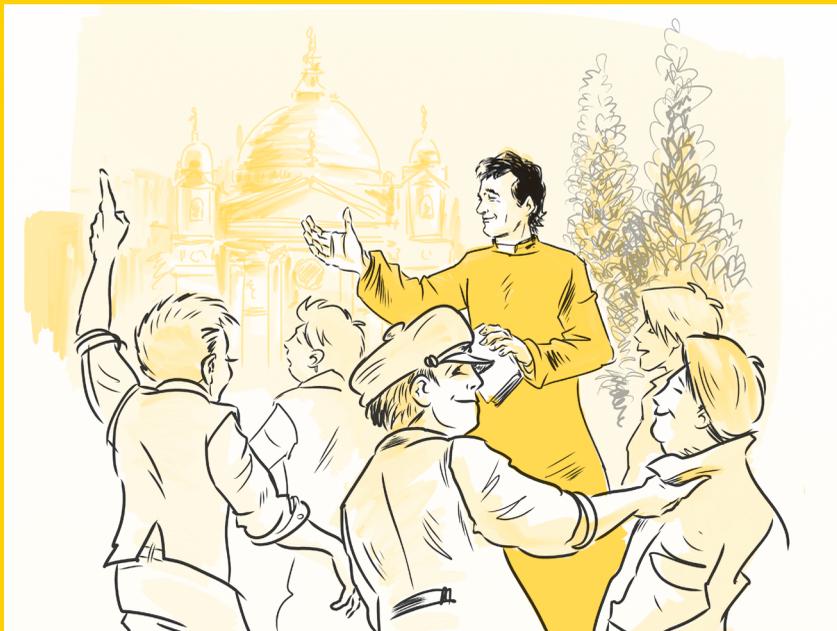
Signore,  
grazie perché ci vuoi bene e ci hai amati fino alla fine.  
Grazie per il dono della salvezza.



Aiutami ad essere una piccola luce  
in famiglia e tra i compagni:  
una luce che sia il riflesso della tua Luce.  
Mi voglio impegnare  
per dire a tutti con il mio esempio  
che Tu sei risorto  
e rimani per sempre con noi.  
Grazie Signore per le mie mani, le guardo e penso a Te.  
Perdonami quando le mie mani si incrociano  
per non aiutare, per non servire, per non donare.  
Ti dono le mie mani Signore affinché Tu possa aiutarmi ogni giorno  
ad adoperarle per aiutare e per donare amicizia.

## IMPEGNO





*Confidate in Gesù e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli (Don Bosco)*

## LA GIOIA DELL'AMORE

La gioia di servire

→ Valore: **SERVIZIO**

Oggetto simbolo

→ rosario

### PER GLI EDUCATORI:

Durante quest'ultima tappa si proporrà ai fanciulli di vivere la devozione mariana che Don Bosco ha da sempre raccomandato. Il racconto del sogno dei nove anni nel dialogo con la Pentola si sofferma proprio sul dono che Dio ha fatto all'umanità e a ciascuno di noi: avere una Madre che ci dona Gesù (se pensiamo all'immagine dell'Ausiliatrice) e nello stesso tempo ci prende per mano per portarci a Gesù. Sotto la sua guida possiamo scoprire i talenti che il Signore ci ha donato per metterli al servizio degli altri e fare della nostra vita un capolavoro.

### OBIETTIVO GENERALE

#### LA GIOIA DELL'AMORE

Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore.

*(Benedetto XVI)*

## OBIETTIVI SPECIFICI

I fanciulli verranno accompagnati a:

- scoprire che Gesù ci ha donato Maria come Madre
- mettere a servizio degli altri i propri talenti

## VANGELO



*L'anima mia magnifica il Signore*  
(Lc 1,46)

### COMMENTO AL VANGELO

Un canto, il Magnificat, di una sorprendente, limpida bellezza. Sgorge come acqua cristallina dal cuore della vergine già madre. Maria “in fretta” si è recata da Elisabetta, nel suo grembo porta colui che si farà “servo” e lei va a servire, porta colui che è “l’Emmanuele”, il Dio con noi e lei “rimane con” Elisabetta. Accogliere Gesù vuol dire assomigliare a Gesù, configurarsi a Lui. Anche nella preghiera Maria assomiglia a Gesù: “L’anima mia magnifica il Signore”, “Ti benedico, Padre...” (Mt 11,25) chi ama loda, benedice, ringrazia.

## DIALOGO CON BOLLY

(si può leggere, raccontare, drammatizzare)



**Pentola:** dunque...cucinare, far bollire, so contenere (a meno che non mi riempiano fino all’orlo...mica ho le mani...), ieri ho ascoltato Mestolone...

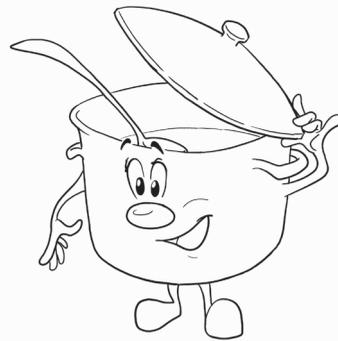
**Bambino:** Bolly, che stai dicendo??!

**P:** scusate bambini, modestia a parte, stavo contando le mie qualità...e quante ne ho trovate! Don Bosco aveva proprio ragione: bisogna spendere bene i propri doni... ognuno ha i suoi. Ognuno ha tante qualità e metterle a servizio degli altri funziona! Più si dona, meno si sottrae e più si moltiplica!

**B:** Certo che lo dice Don Bosco, lui è un santo! Anche se questa matematica è un po’ difficile!

**P:** sì, ma anche per lui mica è stato così facile! Ha avuto però una Maestra eccezionale! Una sera, dopo che tutti i ragazzi erano andati a dormire, si era seduto vicino al fuoco a riposare un po’.

Ci stavamo facendo compagnia e mi ha raccontato di quello strano sogno che aveva fatto quando era ragazzino, aveva...mi sembra solo 9 anni. Aveva sognato di stare nel prato vicino casa sua e c’era una moltitudine di ragazzi che litigavano e si picchiavano, si erano addirittura trasformati in lupi e animali feroci. Ad un certo punto nel sogno gli appare un uomo bellis-





simo che gli dice che dovrà prendersi cura di questi ragazzi e che non avrebbe dovuto aver paura perché gli avrebbe dato una bravissima Maestra! Ecco che gli appare una donna meravigliosa che lo prende per mano e lo rassicura che non lo avrebbe mai lasciato solo, che lo avrebbe aiutato ad avvicinarsi a quei ragazzi senza paura ma con tanta bontà. All'improvviso i ragazzi si trasformarono subito in tanti agnellini che facevano festa a quel Signore e a quella Signora. Solo più tardi Don Bosco avrebbe capito che si trattavano di Gesù e Maria! A questo punto Don Bosco si ferma e tira fuori questa strana coroncina (*si tira fuori il rosario*): "è un rosario, mi ha detto, serve per pregare Maria e insieme a Maria. Solo grazie a lei ho potuto spendere bene i talenti che il Signore mi ha donato, mettendoli a servizio di tutti questi ragazzi. Maria è la nostra Maestra, la nostra Guida e la nostra Madre". Sono sicura di aver visto un po' di commozione sul suo viso. Sono rimasta in silenzio ad ascoltare Don Bosco che terminava la sua giornata pregando per tre volte Ave Maria, come raccomandava di fare sempre anche ai suoi ragazzi.

## MATERIALI VARI



### 1. COSÌ FACEVA DON BOSCO...

Trovi il racconto originale "*Il sogno dei nove anni*" su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su

FANCIULLI

e cerca il contributo numero 12.

### "Il colera a Torino"

L'estate del 1854 portò una notizia paurosa: il colera. L'epidemia che ogni pochi anni desolava paesi e città investì dapprima la Liguria, facendo 3000 vittime. Il 30-31 luglio si ebbero i primi casi a Torino.

La zona di Torino più colpita, com'era facile prevedere, fu la zona più inquinata e sporca: Borgo Dora, confinante con Valdocco. In un mese 800 colpiti, 500 morti. Nelle case vicine all'Oratorio, ricorda Bonetti, «alcune famiglie scomparvero in brevissimo tempo»

Don Bosco prese le misure del caso. «Si anticiparono gli esami - ricorda Francesia - e prima che finisse luglio (cioè con un mese di anticipo) tutte le scuole furono chiuse» I ragazzi che vollero, poterono partire per le loro case. Furono ripulite camere, locali.

All'igiene rudimentale del tempo, Don Bosco aggiunse la sua fede: una sera, udendo come tutti parlavano del male, che faceva strage in Torino e qui d'attorno a noi, ci esortò a sperare nella Madonna, in questa maniera: "Se voi, o miei cari, mi promettete di non commettere volontariamente alcun peccato, credo di potervi assicurare, che nessuno di voi sarà colpito dal colera".

Due lazzaretti furono improvvisati in Borgo S. Donato, a ovest di Valdocco. Ma pochi erano i co-raggiosi che si prestavano a curare i malati. Allora Don Bosco, dopo essersi impegnato insieme ad altri sacerdoti per molti giorni, si rivolse ai suoi giovani. Disse loro che il Sindaco faceva appello ai migliori della città perché si trasformassero in infermieri e assistenti dei colerosi. Se qualcuno voleva unirsi a lui in quell'opera di misericordia, lo ringraziava a nome di Dio. «Quattordici gli si presentarono pronti a compiere i suoi desideri... e pochi giorni dopo altri trenta ne seguirono l'esempio».

(*Memorie Biografiche* 5,87)

### "Confidate in Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli" (Don Bosco)

Monsignor Costamagna narra del miracolo che Don Bosco compì nel suo paese natale Taramagna, nella festa della Santa Croce del 1867. Si presentò a Don Bosco una povera donna, avanti





negli anni, sciancata: si trascinava su due grucce. Chiese a Don Bosco: «Abbia compassione anche di me; mi dia una benedizione». E Don Bosco: «Inginocchiatevi». Ma lei: «Non posso, ho le gambe quasi morte; è da tanto tempo che non mi inginocchio». Don Bosco insiste: «Non importa, inginocchiatevi». E la donna si appoggiò sulle grucce e cercando di chinarsi fino a terra. Il Santo le tolse le grucce di sotto le braccia e gliele gettò sulle spalle, davanti a centinaia di persone che stavano a guardare in silenzio e poi applaudirono.

La donna inginocchiata, in pianto dalla gioia di sapersi guarita, chiese a Don Bosco come avesse potuto ringraziare e il Santo risponde: «Dica con me tre Ave Maria alla Madonna Ausiliatrice». Chi racconta è un testimone qualificato, presente all'evento.

Nel 1877, una signora di Torino accompagna da Don Bosco una sua figliola di dieci anni, Giuseppina Brighi, che era semiparalizzata e da un mese muta. Si è a Valdocco, la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice; nell'anticamera di Don Bosco vi è molta gente, fra cui il deputato conte Carlo di Gilletta, che stava pensando di farsi salesiano. Tutti sono d'accordo di dare la precedenza alla sventurata fanciulla. La madre incontra Don Bosco, racconta una storia dolorosa e chiede una benedizione per Giuseppina. Il santo impartisce alla piccola malata la benedizione e la invita a fare il segno della croce. La fanciulla lo fa, ma con la mano sinistra non paralizzato. «Non con la sinistra, ma con la destra», dice Don Bosco, e ripete l'invito. La fanciulla alza il braccio paralizzato e fa il segno di croce, come se non avesse avuto alcun male. «Bene — dice Don Bosco - ma devi dire anche le parole, come faccio io». La fanciulla, muta da un mese, scioglie la lingua e ripete il segno di croce, accompagnandolo con le parole. E grida: «La Madonna mi ha guarita». A conferma della guarigione totale e perfetta la miracolata cammina speditamente davanti a Don Bosco e agli ospiti. Il conte, testimone del fatto prodigioso, vede in esso il segno sicuro per la sua vocazione a salesiano.

Lemoyne, alunno e biografo di Don Bosco, racconta la storia di un ragazzo, morto e risuscitato. Siamo a Firenze nel 1870. La marchesa Girolama Uguccioni portava uno sviscerato affetto a un suo figlioccio, che colpito da grave malore fu ridotto in fin di vita. La marchesa raggiunse Don Bosco, che era in visita al Collegio degli Scolopi e lo supplicò con le lacrime di andare nella sua villa, dove si trovava il figlioccio morente. Il Santo accettò, ma trovò il fanciullo che era già spirato. Invitò i presenti a pregare Maria Ausiliatrice e poi diede la sua benedizione al morto. Appena terminata la formula, il fanciullo diede come uno sbadiglio, prese a respirare, riacquistò l'uso dei sensi, sorrise alla madrina e in breve si riebbe in tutto.

Per questa ragione, quando il Santo passava per Firenze, era sempre ospite della marchesa, la quale divenne una benefattrice generosa delle opere di Don Bosco. Il fatto poi del figlioccio risuscitato dal Santo lo raccontava a tutti.

Dopo la sua morte continuò a diffondersi ogni giorno di più la fama di fatti straordinari attribuiti alla sua intercessione: guarigioni istantanee, conversioni ritenute umanamente impossibili.

### “La Madonna è qui ed è contenta di voi”

Nell'agosto del 1885, Don Bosco si trovava a Mathi, per motivi di salute. Si recarono da lui alcune Figlie di Maria Ausiliatrice per invitarlo alla Casa Generalizia di Nizza Monferrato, per la chiusura degli Esercizi Spirituali delle religiose.

Don Bosco accettò, celebrò la Santa Messa, predicò e dopo l'Eucaristia, riuscì a parlare ed anche ad intrattenersi con alcune di loro. Erano presenti la Superiora generale, Madre Caterina Daghero e le componenti del Consiglio.

Don Bosco accondiscese anche all'istanza di rivolgere a loro qualche parola. Con Lui si trovava Don Giovanni Bonetti.

«Voi volete che io vi dica qualche cosa. Se potessi parlare, quante cose vi vorrei dire, ma sono





vecchio cadente, come vedete, e con poca salute e faccio fatica anche a parlare. Voglio dirvi che la Madonna vi vuole molto bene e che si trova qui in mezzo a voi. È vostra Madre e vi guarda e vi protegge». Don Bonetti volle precisare che Don Bosco voleva dire che la Madonna sarebbe stata contenta se le suore fossero state fedeli e buone, ma Don Bosco lo interruppe e disse: «No, no, la Madonna è proprio qui, è qui, passeggia in questa casa... è qui in mezzo a voi». Don Bonetti, pensando di interpretare il pensiero di Don Bosco, intervenne ancora: «Don Bosco vuole dire che...». Ma Don Bosco, intenerendosi ancor di più disse: «La Madonna è veramente qui. Qui in mezzo a voi. La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto». Mentre diceva questo, stendeva le braccia, levava gli occhi pieni di lacrime al cielo e non sapeva cosa dire per persuadere le suore che la Madonna egli la vedeva davvero andare qua e là per la casa e che tutta la casa era sotto la protezione di Maria. Poi Don Bosco salutò e si congedò dalla Comunità. Quella fu l'ultima volta che Don Bosco visitò quella casa.

*(Memorie Biografiche vol. xvii, p. 557)*

## 2. RACCONTI PER RIFLETTERE

### La storia della matita

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me".

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto".

Incuriosito il bimbo guardò la matita senza trovarvi alcunché di speciale.

"Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!".

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasporle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo.

Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi."Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la sua volontà.

Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.

Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere è un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".

*(Paolo Coelho)*

### ATTIVITÀ/GIOCO

Vai su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it), clicca su **FANCIULLI** e cerca il contributo numero 13.



## PREGHIERA



### MARIA, MADRE DEI PICCOLI

O Maria, Madre dei piccoli,  
tu hai avuto sempre fiducia  
nei bambini e li hai fatti messaggeri  
dell'amore di Gesù per l'umanità.  
Accogli le gioie, i dolori, le speranze  
dei bambini del mondo.  
Apri i loro cuori a sentimenti  
di pace e di amicizia.  
Accompagna la vita dei piccoli  
con la tua tenerezza materna.  
Proteggi le nostre famiglie,  
custodiscile nell'unità e nella pace.  
Conduci tutti sulla strada della speranza  
illuminati dalla luce del Vangelo.  
Amen.

### PER I MIEI TALENTI...

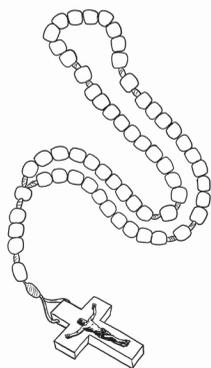
Signore, ti ringrazio per i doni che mi hai dato,  
per il mio corpo e la mia mente,  
per tutto ciò che mi insegnano,  
per gli amici e le persone che mi vogliono bene...  
Signore, rendimi docile tra le tue mani,  
affinché, lasciandomi guidare da te,  
io possa scoprire il posto in cui mi aspetti  
e realizzare il sogno che hai sulla mia vita,  
scoprendo i doni che posso offrire a chi incontro.  
Signore insegnami a donare la mia vita!!



## IMPEGNO



- ogni sera prima di addormentarmi recito un'Ave Maria con la mia famiglia
- riconosco le mie qualità e le metto a servizio degli altri



# LA RICETTA DELLA SANTITÀ

## PER GLI EDUCATORI:

A conclusione del percorso suggeriamo di vivere insieme ai fanciulli un momento che sintetizzi il cammino intrapreso. "L'educazione è cosa di cuore": la bontà e la familiarità che contraddistinguono l'incontro di Don Bosco con i suoi ragazzi, diventano il "luogo" in cui far maturare percorsi di santità. Proponiamo, pertanto, un ultimo incontro con la Pentola di Mamma Margherita in cui leggere una lettera che immaginiamo Don Bosco abbia scritto ai fanciulli. In questa lettera Don Bosco regala loro la "ricetta della santità" che aveva già consegnato a Domenico Savio. I fanciulli verranno guidati a rendersi conto di aver già vissuto questa ricetta in ogni tappa mediante gli impegni che hanno scandito le loro giornate.

La lettera può essere letta e/o consegnata a ciascun alunno. È possibile applicare la "ricetta della santità" a conclusione del percorso anche nello spazio apposito sul poster.

## DIALOGO CON BOLLY

(si può leggere, raccontare, drammatizzare)



**Pentola:** - eccoci bambini, alla conclusione del nostro viaggio insieme! Per l'occasione volevo festeggiare..

**Bambino:** potevi prepararci un bel dolce Bolly...chissà quante ricette conosci!

**P:** in verità ci avevo pensato... una squisita torta al cioccolato avrebbe fatto una bella figura! Però ho preparato una sorpresa ben più gustosa! La ricetta è speciale perché me l'ha data una persona speciale... Don Bosco!

**B:** e cos'è? Una bella crostata? Magari le lasagne?

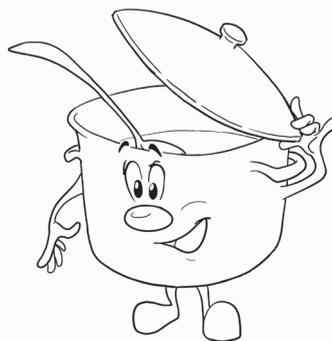
**P:** qualcosa di molto più prezioso. In realtà Don Bosco ha dato questa ricetta a Domenico e visto che funziona davvero l'ha donata a tutti noi! Per l'occasione so che Don Bosco vi ha scritto una lettera. Ecco qui è arrivata proprio ieri. (tira fuori la lettera). C'è scritto "ai miei cari bambini".

*(viene mostrata la lettera di Don Bosco che viene letta)*

*Cari bambini,*

*sono molto contento di aver passato un anno intero insieme. Anche se lontano, sentitemi sempre vicino perché penso sempre a voi. Ho saputo che Bolly vi ha raccontato molti fatti avvenuti nel mio oratorio. Lo so, è una pentola un po' chiacchierona, so anche che si è conservata alcuni oggetti per ricordo, ma se tutto questo vi ha aiutati a crescere sono contento! Vi penso sempre e nel mio cuore c'è un solo desiderio: quello di vedervi felici ora e per sempre. Vorrei che il vostro cuore sia sempre pieno di gioia perché dovete sapere che Dio vi vuole bene. Nella bontà dei vostri genitori, dei vostri educatori e di tutte le persone che si prendono cura di voi, dovete vedere lo sguardo buono di Dio.*

*Come fare per essere felici? Vi regalo la ricetta che ho donato tanti anni fa a Domenico. Non è una torta al cioccolato è qualcosa di molto più gustoso! Era il giorno del mio onomastico e ognuno cercava di manifestar-*





*mi il suo affetto. Io dissi ai miei ragazzi che da parte mia, avrei regalato qualsiasi cosa mi avessero chiesto. Quando lessi i biglietti, trovai domande serie e domande bizzarre. Chi chiedeva «cento chili di torrone per averne per tutto l'anno», chi mi chiese «una tromba come quella dei bersaglieri, perché volevano entrare nella banda musicale». Sul biglietto di Domenico trovai 5 parole: «Mi aiuti a farmi santo».*

*Lo chiamai e gli dissi:*

*«Quando tua mamma fa una torta, usa una ricetta che indica i vari ingredienti da mescolare: lo zucchero, la farina, le uova, il lievito... Anche per farsi santi ci vuole una ricetta e io te la voglio regalare. E formata da tre ingredienti che bisogna mescolare insieme.*

*PRIMO: ALLEGRIA. Ciò che ti mette tristezza e ti toglie la pace del cuore non piace al Signore. Caccialo via.*

*SECONDO: IMPEGNO. Attenzione a scuola, impegno nello studio, pregare volentieri quando sei invitato a farlo.*

*TERZO: AMICIZIA. Aiuta i tuoi compagni quando ne hanno bisogno, anche se ti costa un po' di fatica. Non trascurare mai l'amicizia con il Signore.*

*La ricetta della santità è tutta qui».*

*Ve la regalo di cuore.*

*Vi voglio bene!*

*Don Bosco*

**B:** ho capito! Non è la ricetta della torta, ma la ricetta della santità, per essere per sempre felici!

**P:** esatto! Mi hanno detto che la ricetta funziona davvero! Pensate che Domenico è diventato santo e aveva solo 15 anni!

**B:** in questi mesi che siamo stati insieme, noi questa ricetta l'abbiamo un po' vissuta, ci siamo impegnati tanto!

**P:** è vero, avete visto come è facile? Per questo Don Bosco ha voluto regalarcela affinché continuiamo a... cucinare come piace al Signore per essere felici qui e nell'eternità!

